DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm di colonna. Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPC. PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9. Roma. Telef 61 372 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' con gli autori dei crimini rivelati a Kabarovsk con gli Hiro Hito, con i Franco, con i nazisti che gli americani e i loro satelliti cercano oggi di legarsi per una nuova guerra!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 307 | MERCOLEDI' 28 DICEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

I "CAMPI" DEL VATICANO

Un giornalista ha ricordato in questi giorni la frase di un membro del congresso americano il quale recentemente ha affermato, nel corso di una conferenza stampa romana, che egli non può dimenticare come la Spagna sia stato il primo paese a prendere le armi contro Mosca. «Naturalmente, egli ha aggiunto, con una certa malignità, non dimentico *la parte* che l'Italia ha in questa benemerenza».

La benemerenza alla quale alludeva il congressista statunitense non poteva riguardare certamente l'antifascismo italiano ne l'Italia della epopea partigiana e della guerra di liberazione, ma Mussolini alleato di Franco e di Hitler: era quest'ultima Italia che interessava l'ospite americano, nè il giornalista ci dice se alcuno dei presenti abbia in qualche modo reagito alla malignità del congressista.

E' indubbio che è questa «parte» che hanno in mente certi ambienti dirigenti del partito repubblicano americano, quando parlano del reinserimento della Spagna franchista nel sistema occidentale; ed è questa «parte» che sembrano avere in mente l'Azione Cattolica e il Vaticano, quando parlano di «nuovi campi da arare» nella solidarietà, razzistico-confessionale, dei paesi latino-mediterranei. Ieri il «Quotidiano» è uscito con un articolo di fondo, il quale lungi dallo smentire la volontà e le trame del governo circa una tale «parte», le difende e le sostiene. Quel giornale per tentare di superare l'ostacolo dell'opinione pubblica, che rifiuta questo genere di amicizie verso un regime di cui nemmeno il «Quotidiano» riesce a fare la benchè minima difesa, fa dell'accettazione di questa nuova «parte» della politica estera degasperiana, una questione di «tecnica politica». «Dato e non concesso scrive il «Quotidiano» — che un'ispirazione comune sia nei governi che, in parte almeno, si richiamano ai principi cristiani, chi potrà metterli d'accordo sul terreno contingente?» E più in là: «Noi vorremmo che questo accordo fosse vicino; ma la realtà ci dice che la strada è ancora lunga e difficile». Ecco qui ammessa, sia pure in maniera reticente, l'esistenza di una tendenza nella politica estera del governo, tendenza che prende piede all'ombra dell'Anno Santo lasciando al conte Sforza il piacere di giocare le vane carte dell'europeismo occidentale e il compito donchisciottesco della «difesa di Costantinopoli»! Il «Quotidiano» se la prende perchè c'è chi protesta, chi fa sentire la sua opposizione a queste nuove tendenze, se la prende affermando che tutto ciò mira a «offuscare con manifestazioni rabbiose l'eco che l'Anno Santo 1950 solleva nel mondo cristiano».

Ma chi in realtà offusca, chi vuole intorbidare le acque e proporre insane alleanze proprio approfittando dell'Anno Santo? Se si tende ad adoperare il giubileo cristiano per appoggiare e sostenere manovre di pretta politica fascista, come l'Azione Cattolica può pretendere il silenzio, la acquiescenza di tutti gli antifascisti italiani, dei lavoratori e di quanti non hanno perduto il senso della difesa delle nostre migliori e democratiche tradizioni politiche?

E' chiaro che l'azione di denuncia non potrà essere mai evitata in tutti i momenti in cui l'Anno Santo cessa di essere tale per diventare pretesto politico o copertura di azioni governative del genere di quella accaduta in questi giorni con la visita di Artajo. In questa occasione si è dato il primo aperto esempio di un governo e dei suoi ministri, i quali hanno perduto i limiti delle loro funzioni, che hanno perduto il senso dello stato e dei loro poteri al punto da non vedersi più in quale veste essi si comportavano e agivano con Artajo. Non c'era più lo stato italiano ma c'erano dei ministri che funzionavano per conto di interessi a loro estranei. Non è perciò la sinistra che può offuscare le manifestazioni del giubileo, ma è invece proprio il governo quando dimentica di essere governo italiano.

E' evidente quindi che le preoccupazioni del «Quotidiano» non sono suscitate da motivi di ordine religioso, nè dal timore che possano darsi manifestazioni contro l'Anno Santo in sè: la sua preoccupazione vera è nel vedere che sarà ben difficile riescano a passare, sotto la protezione della porta santa, avvenimenti e gesti, i quali riguardano la politica del governo e quindi l'avvenire degli italiani. Ciò è tanto vero che esso non si è neppure provato a smentire l'esistenza di una tendenza filofranchista nella democrazia cristiana; ma si è invece gettato a difenderla evocando motivi di *realpolitik*, di tecnica politica, e arrivando infine alla balordaggine di citare il patto sovietico-tedesco del '39 a sostegno della propria tesi. Ma che cos'ha a che fare quest'ultimo patto, con la progettata alleanza latino-mediterranea di De Gasperi? Il patto tedesco-sovietico è stato un patto di non aggressione e non già di amicizia, è stato un patto che ha sconvolto e ha reso impossibile l'attuazione dei piani degli imperialisti che puntavano a concentrare la offensiva hitleriana contro l'Unione Sovietica: nel momento in cui la diplomazia britannica si rese complice delle manovre per dare mano libera a Hitler contro l'U. R. S. S., il governo sovietico bloccò l'azione con il patto di non aggressione, gesto che ha avuto nella storia contemporanea una vera e propria funzione rivoluzionaria. Quel gesto difatti ha reso possibile più tardi la trasformazione della guerra in una guerra antifascista e antinazista.

Ciò allora bene compresero persino Lloyd George e Churchill e Eden alle cui inequivocabili dichiarazioni rimandiamo il direttore del «Quotidiano», a verifica della sua ignoranza, se questa potesse essere ancora accettata come scusa per chi continua a dimostrare, in maniera patente, una radicata malafede verso tutto ciò che ha significato questa guerra per l'antifascismo e la democrazia del mondo.

GABRIELE DE ROSA

SARA' RISPETTATA QUESTA VOLTA LA PRASSI COSTITUZIONALE?

Il 10 gennaio De Gasperi rassegnerebbe le dimissioni

Secondo un giornale liberale la D. C. sarebbe incapace di governare - Altre contraddizioni in campo socialdemocratico

Mentre l'on. De Gasperi dalla sua villetta sul lago di Castelgandolfo si trasferiva con la famiglia ad Amalfi, dove il sole è più tiepido e anche i pensieri sulla crisi ministeriale si fanno più distesi, il *Messaggero* usciva ieri con una nota che i cosiddetti ambienti bene informati attribuiscono a Mario Missiroli, giornalista noto per non prendere la penna in mano senza aver prima fatto una capatina nell'ufficio dell'on. Andreotti. La nota descrive particolareggiatamente il calendario della crisi: 3 gennaio, Consiglio dei Ministri per l'esame di alcune questioni urgenti; 10 gennaio, ultima riunione del Gabinetto in cui De Gasperi saluterà i suoi collaboratori e annuncerà loro la decisione di dimettersi e aprire una crisi generale; dopodichè il Capo dello Stato inizierà le consultazioni di rito ricevendo al Quirinale i Presidenti delle Camere e i capi dei gruppi parlamentari; infine, reincarico a De Gasperi il quale inizierà a sua volta le consultazioni per la formazione del nuovo governo.

De Gasperi avrebbe dunque deciso di rispettare la prassi costituzionale per la quale egli, anche in novembre, aveva manifestato il più completo disprezzo? Tale è l'opinione del *Messaggero* ma di ben altro avviso sembra essere l'*Osservatore Romano*, il quale afferma che «la procedura — rimpasto o crisi — dipenderà dal modo come prenderanno l'avvio le possibili intese preliminari con gli esponenti dei vari partiti», rimanendo la scelta «sempre affidata alla valutazione del Presidente a seconda se si verificherà o meno, e in modo aperto ed ufficiale, la modifica e quindi lo spostamento nella base dell'attuale maggioranza».

A proposito di questi discordanti pareri circola la voce a Montecitorio che il «calendario» pubblicato dal *Messaggero* sia stato compilato al Quirinale piuttosto che al Viminale, poichè è noto il desiderio del Presidente della Repubblica di avere uno scambio di idee sulla situazione politica anche con i capi dell'opposizione che egli in venti mesi di attività non ha mai consultato.

Abbiamo riferito questo retroscena perchè esso conferma la carenza di controlli e di garanzie costituzionali, al punto che in una situazione completamente mutata da quella in cui si costituì il sesto gabinetto De Gasperi, si discute ancora se il nuovo governo dovrà formarsi al di fuori o nell'ambito del Parlamento. La responsabilità maggiore di tutto questo ricade sul partito di maggioranza incapace a dare al Paese una sistemazione politica diversa da quella che il Comitato Centrale del P.C.I. ha definito: «uno Stato autoritario e di polizia, retto da un potere personale e di una piccola oligarchia e non rispondente alla volontà della parte del Paese economicamente e politicamente attiva».

Questa opinione è ormai largamente condivisa anche negli ambienti governativi, tanto che ieri veniva favorevolmente commentato un articolo del settimanale liberale, *Il Mondo*, in cui tra l'altro si scrive: «Tra le molte nostre ragioni di sfiducia verso la Democrazia Cristiana, forse la più fondata è che la D.C., convegno di tutti gli indirizzi e di tutte le tendenze sotto il comune denominatore confessionale, formazione sincretistica confusionaria ed eterogenea, vero mantello di Arlecchino di tutte le opinioni e di tutti gli interessi, è costituzionalmente impotente, quando non siano in ballo i temi generici della difesa anticomunista che è comune a tutti i partiti democratici, o quelli ad essa specifici del confessionalismo, a governare il Paese secondo una direttiva precisa ed efficiente. Il governo democristiano significherà sempre il governo della confusione e del nichilismo...».

E' inutile quindi fare previsioni su come sarà costituito il nuovo governo e su quello che sarà il suo programma. L'unica cosa certa è la rottura dell'equilibrio politico ed economico costituitosi il 18 aprile e l'intenzione dichiarata della D.C. di approfittare dello sfaldamento dei partiti minori per impadronirsi di tutte le leve dello Stato e fare del nuovo governo il «governo dell'anno santo», il governo cioè che rispecchi in pieno la linea politica interna ed internazionale del Vaticano.

Se a questa combinazione forniranno le loro insegne tutti e tre i partiti minori (liberale, saragattiano e repubblicano) o soltanto due, oppure uno o nessuno, è problema secondario rispetto a quello di vedere quali saranno le forze che si sentiranno rappresentate da un simile governo e quali invece si organizzeranno sul terreno dell'Opposizione. Per quanto riguarda i saragattiani: è interessante, ad esempio, constatare la contraddizione profonda tra le dichiarazioni di Simonini, il quale prevede che il congresso di Napoli discuterà soltanto su come andare al governo, e l'*Umanità* che, dovendo tener conto dell'opinione pubblica socialdemocratica, afferma essere impossibile per dei «socialisti» condividere la responsabilità di una politica estera filofranchista (già messa in atto dallo stesso governo cui i dirigenti del P.S.L.I. hanno deciso di partecipare).

L'interesse per il congresso saragattiano che si apre il 4 gennaio a Napoli è perciò tutto qui. Si tratta cioè di sapere non tanto se verrà deciso di partecipare al governo, ma piuttosto se — come è probabile — una simile decisione ridurrà i candidati al governo a rappresentanti di se stessi e delle proprie famiglie. In questo caso tutte le fatiche dell'on. De Gasperi si sarebbero rese inutili e il poveruomo si troverebbe esattamente al punto di partenza. Del resto non è certo un caso che la candidatura del «socialista» I.M. Lombardo al ministero dell'Industria sia sostenuta dall'organo degli industriali milanesi, «24 Ore», quale garanzia che verrà abolita la nominatività dei titoli e che la politica degli investimenti non sarà fatta secondo un piano generale dello Stato ma si risolverà in nuove concessioni di privilegi ai gruppi capitalistici privati.

Il lungo colloquio che Saragat ha avuto ieri mattina con Daniel Mayer, ex ministro francese del lavoro e membro influente del «Comisco», va messo quindi in relazione con gli sforzi che il PSLI sta facendo per rientrare nelle buone grazie dell'internazionale socialdemocratica poichè la sconfessione da parte di questa ha significato il venir meno dell'ultimo argomento che ad esso restava per giustificare la sua politica.

Vaglia a "l'Unità" dai lavoratori di Siena

Migliaia di lire inviate per ricostruire le vetrine distrutte dal vandalico gesto neofascista

SIENA, 27 — Appena giunta la notizia del vandalico gesto compiuto da alcuni neofascisti che hanno fracassato a Roma le vetrine della mostra de «l'Unità» e dell'«Avanti» in via IV Novembre, un vivo risentimento si è diffuso fra i lavoratori della provincia di Siena. Da numerose persone e da organizzazioni di Partito sono state fatte giungere a «l'Unità» le espressioni della loro solidarietà e la dimostrazione del loro concreto attaccamento al nostro giornale.

Il Comitato Provinciale degli «Amici dell'Unità» di Siena ha inviato 3000 lire «perchè le vetrine siano installate di nuovo, più belle di prima». I giovani comunisti senesi, hanno inviato 2000 lire, i compagni di Buonconvento 1000 lire, i compagni di Abbadia San Salvatore 1000 lire, quelli di San Giovanni D'Asso 1000 lire. Sono state inviate 1000 lire anche dai compagni di Rapolano, di S. Gimignano, e dal compagno Lippi di Pienza.

Anche da molte altre località sono partiti vaglia telegrafici e telegrammi di solidarietà e protesta. Veglia di 1000 lire ciascuno sono stati inviati dai gruppi degli «Amici dell'Unità» di Colle, Poggibonsi, Rosia, Chiusdino, Montalcino, Monteriuciano, S. Quirico d'Orcia, Montereni, Torrenieri, Sinalunga, Torrita, Bettolle, Chiusi, Staggia e Chianciano.

INCHIESTA IN CALABRIA

Nemmeno pietà per i morti e i feriti

Corrispondenza di PIETRO INGRAO

CROTONE, *dicembre*.

«Ci sarà sangue oggi a Melissa», aveva ammonito l'agente di Pubblica Sicurezza incontrato dalla Eugenia De Luca, che rientrava dalla campagna in quel primo pomeriggio del trenta ottobre. Quanta precisa verità nella sciagurata profezia, pronunciata forse appena pochi istanti prima che i mitra cominciassero a crepitare sul feudo. L'azione di guerra si svolse con rapidità fulminea. Appena sbucati gli scelbini dalla macchia, i contadini, come di concerto, applaudirono: le donne gridarono «Vogliamo pane e lavoro», «viva i carabinieri della Repubblica!». Gli scelbini si schierarono in una parte sul crinale della collina, in alto; un'altra parte si mosse, traversò nella sua larghezza il fondo e si portò di fianco, ai limiti del terreno occupato dai contadini. Vista sul posto, questa manovra si può spiegare solo con la intenzione di tagliare ai contadini la via della fuga nella macchia circostante. Altro senso essa non può avere.

Quanti minuti trascorsero da questa manovra di guerra alle scariche di mitra? E' impossibile accertarlo. Innumerevoli, concordi testimonianze dicono però che il tratto di tempo dovette essere brevissimo. Certamente non vi fu nessuna discussione, nessuna trattativa con i contadini, nessun tentativo di ottenere pacificamente lo sgombero del terreno, se lo sgombero si voleva. Prima furono le manganellate poi le bombe lacrimogene, indi nel fumo e tra le grida di spavento le scariche di mitraglia. Dichiarazioni che abbiamo potuto raccogliere di persona, indicano con concordanza impressionante il punto e gli uomini da cui partì l'ordine di «fuoco», sul fianco sinistro dello schieramento scelbino. Informazioni che ci sono state fornite dal chirurgo primario dell'ospedale di Crotone, dove furono ricoverati i contadini con fermano che tutti i colpiti da proiettili di mitra mostravano ferite alle spalle, alla regione lombare o ai polpacci: dunque il piombo li raggiunse mentre fuggivano, dunque le sventagliate di mitraglia inseguirono sul terreno una popolazione che si precipitava giù per le pendici della collina per salvarsi dall'aggressione. Poi vennero le scene di matta bestialità.

Non potrò mai dimenticare il racconto che ho ascoltato dalla madre di uno dei feriti, la Ferraro. Essa vide il figlio cadere nel fumo e si precipitò su di lui: il sangue gli scorreva a fiotti lungo il collo. Essa credette che la ferita fosse nel collo e perciò premeva con la mano sul collo per arrestare il sangue: non capiva. Si precipitò su di lei un agente che la strappò dal figlio e la colpì, la cacciò, le intimò di andarsene. Pazza di terrore, fuggendo, sentì alle sue spalle le scariche di mitraglia che la inseguivano sul terreno. Si rifugiò in una valletta ai piedi della collina e lì, con una compagna, cercò la forza di ritornare al campo, accanto al figlio. Quasi si scusava con noi, la donna, di essere fuggita, di avere lasciato il figlio. Sul campo, accanto al ferraro colpito era corsa la sorella Maria, una giovinetta dal viso bruno e nobilissimo che ci rievocava la scena con ferma tranquillità: essa ebbe appena il tempo di legare un fazzoletto come benda sulla fronte del fratello, che fu preso e ammanettato. In quell'istante essa vide cadere accanto a sè, a un passo, un agente, l'unico agente ferito nel conflitto. Questa testimonianza è di un'importanza decisiva, poichè dice che l'unico agente ferito, lo fu dopo che erano già partite le mortali scariche di mitraglia e la funesta aggressione della polizia era in atto. L'agente fu colpito dai suoi stessi compagni nella loro bestiale confusione o da un contadino che si difendeva dall'attacco mortale? Nessuno probabilmente riuscirà mai a dare risposta a questo interrogativo, ma quale essa sia, il castello di menzogne imbastito al Viminale crolla dinanzi alla testimonianza della ragazza, la quale dimostra che lo scelbino fu colpito dopo e non prima dell'attacco sciagurato contro i contadini.

La Ferraro si chinò sull'agente, gli lavò la ferita con il vino che egli aveva nel tascapane, lo bendò meglio di quanto non aveva fatto con il fratello. Fu minacciata, mentre curava l'agente; potè vedere gli uomini del reparto frugare nelle bisacce dei contadini, gettare i pani, le cose che vi erano dentro, sfasciare con i calci del moschetto e a pedate i barili dell'acqua sparare sugli asini che i contadini avevano portato con sè. Non avessi udito io stesso queste cose di persona, non le avrei credute.

I morti e i feriti furono abbandonati dagli agenti sul terreno. Nel giorno che volgeva al tramonto essi furono caricati dai contadini sui muli e sugli asini e a dorso di mulo furono portati a Melissa, mentre gli agenti raggiungevano i camion. Scesero i morti ed i feriti, a dorso di mulo, lungo il sentiero dirupato che da Fragalà precipita in un largo torrente, per una via non più larga di un metro in certi punti. A Crotone i feriti giunsero solo la sera alle undici, otto ore dopo l'eccidio; Angelina Mauro, la più grave, non si è salvata.

Dunque i contadini di Melissa, morti e feriti a Fragalà, erano per quel reparto di scelbini peggio dei nemici, i quali dopo la battaglia vengono raccolti e curati in nome di una comune legge umana. Che serve imprecare per questo? Io credo piuttosto ci si debba chiedere chi semini tanto odio nell'animo di questi uomini. La convinzione che si trae dal controllo dei fatti, dalla ricostruzione di quei dolorosi avvenimenti è che la prima responsabilità del sangue versato ricade su chi inviò quegli armati sul fondo Fragalà come ad una guerra e indicò loro i miseri di Melissa come nemici. Direi che la tragedia era implicita, fatale in questo primo gesto, scritta già prima nella profezia sciagurata riferita da Eugenia De Luca: «Oggi ci sarà sangue».

Perduti in una collina desolata cui si giunge solo da mulattiere, lontani per miglia da ogni luogo abitato, i miseri di Melissa minacciavano solo il deserto e il silenzio del latifondo. Intenti a zappare e ad arare, essi conducevano la forza più pacifica e incruenta che mai sia stata messa in atto. Avessero ragione o torto, certo essi non facevano nessun danno se non alla macchia, all'erba selvaggia del latifondo. La mostruosità, prima ancora che nell'eccidio, è nell'essere andati a braccarli, a combatterli con i mitra e con le bombe. La domanda che nasceva imperiosa in noi tra i solchi tormentati del feudo Fragalà era: chi dette quest'ordine folle?

Secondo informazioni attendibili il raggruppamento mobile che sparò a Fragalà fu spostato da Bari nel Crotonese per ordine venuto dal Viminale. Chi sollecitò quest'ordine? Non sappiamo. Sappiamo che la mattina seguente all'eccidio un gruppo di uomini politici democristiani si recò al Viminale per invocare — riferiamo dal «Popolo» — «la pronta e rigorosa opera del governo per far cessare l'occupazione abusiva e le violenze».

NUOVE RIVELAZIONI AL PROCESSO DEI BATTERIOLOGI

Anche prigionieri inglesi e americani furono assassinati dai nazisti giapponesi

I preparativi per la guerra batteriologica erano diretti principalmente contro l'URSS, dichiara il generale Yamada Otozo - Un commento della "Pravda"

MOSCA, 27. — Nell'odierna seduta del processo iniziato a Kabarovsk contro 12 giapponesi accusati della preparazione e dell'impiego di armi batteriologiche, è stato interrogato dopo il gen. Kawascima Kiosi, il generale Yamada Otozo, il quale fu già comandante delle forze d'occupazione nella Cina centrale, ispettore capo dell'esercito nipponico e membro del Consiglio militare supremo.

Gli esperimenti per il colera

Egli ha dichiarato di aver controllato personalmente i preparativi della guerra batteriologica quando comandava l'armata del Kwantung ed ha aggiunto che, appena assunto il comando dell'armata stessa, i generali Kajitskuka e Takahasci, anche essi al banco degli accusati, gli presentarono rapporti sull'andamento dei lavori di preparazione della guerra batteriologica. Yamada Otozo si è quindi dichiarato convinto che la capacità di produzione era tale da rendere possibile l'uso in massa delle armi batteriologiche.

Si è passati poi all'interrogatorio dell'imputato Karassava, il quale ha confessato che, per accertare gli effetti dei bacilli della peste e del colera, si facevano esperienze su prigionieri che morirono poi quasi tutti. L'accusato, che si è dichiarato medico specializzato in batteriologia, ha fornito quindi particolari sugli impianti.

Tanto tui quanto Yamada Otozo hanno poi reso noto di aver effettuato esperienze anche su prigionieri di guerra inglesi ed americani per studiare la capacità di resistenza degli anglosassoni alle varie malattie infettive, essendo nelle intenzioni del Q. G. giapponese di far uso di armi batteriologiche anche contro Gran Bretagna e Stati Uniti. A tal proposito il gen. Yamada Otozo ha precisato che le armi batteriologiche erano principalmente destinate alla URSS, alla Repubblica di Mongolia ed alla Cina, ma ne era previsto l'uso anche contro Stati Uniti e Gran Bretagna.

A questo scopo, anzi, si era ricevuto, nel marzo 1945, l'ordine di intensificare la produzione.

Yamada Otozo, nel fornire altri particolari sulla preparazione delle armi stesse, ha aggiunto che i prigionieri su cui venivano eseguiti gli esperimenti erano tutti condannati a morte. Al riguardo radio Mosca ha aggiunto che i documenti di cui i sovietici entrarono in possesso in Manciuria nel 1945 dimostrano come i prigionieri venissero condannati a morte senza inchiesta nè processo e come essi non avessero altra colpa che quella di opporsi agli invasori giapponesi.

Commento della «Pravda»

Il gen. Yamada Otozo ha concluso la propria deposizione asserendo che solo la rapida offensiva sovietica impedì l'uso in massa delle armi batteriologiche.

In un articolo di commento al processo la «Pravda» scrive: «Nel processo svoltosi a Tokio contro i principali criminali di guerra giapponesi furono svelate soltanto in parte le atrocità commesse e preparate dalla soldataglia nipponica. Gli americani, sostenitori della necessità di costruire armi destinate alla distruzione in massa, fecero tutto il possibile per ridurre al minimo la colpevolezza dei criminali di guerra giapponesi. L'atto di accusa e le deposizioni dei testi nel processo di Kabarovsk — prosegue il giornale — eliminano le carte migliori che i difensori del militarismo giapponese avevano in mano. Gli accusati si sono riconosciuti colpevoli ed i documenti esibiti nel processo attestano il carattere inumano dei piani dei criminali di guerra giapponesi, piani per i quali si può trovare un termine di raffronto soltanto nelle atrocità commesse dai carnefici nazisti a Maidanek ed a Auschwitz e nei progetti dei loro moderni imitatori: gli istigatori di nuove guerre».

Commento delle «Izvestia» al neo-nazismo in Austria

MOSCA, 27 — In un suo editoriale odierno, le «Izvetta» denunciano la recrudescenza dell'attività nazista in Austria ed accusano gli anglo-americani di essere diventati tutori e protettori del movimento neofascista dal momento in cui, nella seduta del Consiglio alleato del 22 dicembre, essi si sono rifiutati di adottare misure efficaci contro i filo hitleriani.

Inoltre il giornale accusa il partito governativo (Volkspartei) di accogliere fra i suoi iscritti migliaia di ex hitleriani e di criminali di guerra e di aver concluso accordi con un partito nazista camuffato, cioè con «L'Unione degli indipendenti», per l'abolizione delle leggi antinaziste.

Questa abolizione — scrive il giornale — è diventata il programma ufficiale del partito governativo da quando questi l'11 novembre scorso ebbe ad impegnarsi attraverso una dichiarazione del suo presidente, a lottare per l'annullamento di tali leggi. L'giornale attribuisce gravi responsabilità anche al socialista Hellmer, ministro degli interni, affermando che la sua dichiarazione del 10 dicembre con cui egli ha parlato di un'eventuale azione di polizia contro le organizzazioni democratiche ha costituito un aperto incoraggiamento per i nazisti.

«Il fatto — conclude il giornale sovietico — che la rinascita del fascismo in Austria sia a conoscenza delle autorità austriache e da queste appoggiato rende particolarmente pericolosa la recrudescenza dell'attività nazista».

SEGNI SI È IMPEGNATO A CONVOCARE LE PARTI

I contadini dell'Agro al 25° giorno di lotta

Manovre contro l'I.L.V.A. - Convegno di disoccupati a Milano - Il programma della CGIL per il '50

La dura lotta per le terre incolte e malcoltivate dell'Agro e la dimostrazione di forza e di combattività data sabato a Roma e in tutta la provincia dai contadini poveri hanno raggiunto un risultato importante. Il ministro Segni è finalmente uscito dal suo mutismo e ha comunicato alla Confederterra di aver preso contatto con l'Associazione Agricoltori, di avere trasmesso a quest'ultima le richieste dei contadini e di voler procedere entro la settimana a nuove convocazioni delle due parti. Resta da vedere come il ministro terrà fede ai suoi impegni. Nelle campagne dell'Agro i contadini proseguono comunque la lotta, anzi il fermento si va intensificando per costringere padroni e governo a concedere le terre. Comizi e assemblee contadine si tengono in tutti i centri della provincia. I feudi incolti sono saldamente presidiati.

Per venerdì mattina alle 9 è stato indetto a Roma il convegno dei presidenti delle cooperative agricole e dei segretari delle leghe contadine, allo scopo di coordinare il proseguimento della lotta. E' convinzione generale delle organizzazioni sindacali che solo l'attiva vigilanza dei braccianti garantirà la conclusione vittoriosa dell'agitazione che si prolunga ormai da 25 giorni.

Nel settore industriale, il fatto di maggior rilievo del momento è l'accordo raggiunto all'ILVA di Savona, col quale le maestranze hanno ottenuto — dopo lunga battaglia — il ritiro di un centinaio di licenziamenti decisi dalla Direzione. Come è noto, è stato stabilito che 23 operai presenteranno dimissioni volontarie entro il cinque gennaio, mentre altri 66 saranno riassunti.

Immediatamente, però, sono ricominciate le manovre tendenti alla smobilitazione progressiva della fabbrica. Il *Globo*, organo della Confindustria, ha scritto ieri che l'accordo «non rappresenta una soluzione definitiva», in quanto «è sempre aperto il problema della futura attività dello stabilimento, soprattutto in relazione al piano siderurgico nazionale». Si ripete cioè il solito ritornello: per *razionalizzare* la siderurgia italiana (sulla base del «piano Sinigaglia») è necessario sacrificare l'ILVA di Savona (altra vittima designata dovrebbe essere Terni). In realtà questi nostri stabilimenti dovrebbero pagare le spese di un nuovo indirizzo europeo della produzione siderurgica che, nel quadro dell'ERP, dovrebbe basarsi essenzialmente sulla siderurgia tedesca. La cosa più grave è che l'ILVA, rien-

(continua in 4.a pag. 2.a colonna)

Un "tifoso" del latifondo

Sul Tempo di ieri il signor Michele Vocino ha scoperto. a) che il latifondo non è un prodotto del feudo; b) che l'averlo pensato è un deplorevole errore, un errore che ha reso inefficaci perfino le leggi Licinie Sestie (367 a C.) e le leggi dei Gracchi (132-121 a C.); c) che la causa del latifondo non è sociale ma climatica: che cioè bisogna attendere sela non con i baroni assenteisti ma con i meridiani e i paralleli; d) che la cultura estensiva meridionale non è irrazionale, anzi è razionale quanto quella intensiva centro settentrionale (e qui ci sarebbe tra l'altro da osservare qualcosa sulla «razionalità» della nostra agricoltura centro settentrionale), e) che il sotto clima impone di tenere gli animali, brodi e che per il bene dell'agricoltura bisogna lasciar in terra a pascolo incolto.

Occorrerebbe dunque dedicare al signor Vocino, per cinque giorni di seguito, la rubrichetta finale di Asmodeo. Preferiamo sbrigarcelo in una volta sola anche perchè non è giusto perdere troppo tempo con questi pseudo-tecnici che tentano con le loro argomentazioni pseudo-scientifiche di intralciare un eroico movimento di carattere storico come quello che i braccianti italiani stanno conducendo contro la secolare schiavitù del latifondo.

«La rotazione del pascolo con la cerealicoltura è stata finora necessità imprescindibile nei millenni», scrive serio serio il «tecnico» Vocino con l'aria di fare una grande scoperta. I braccianti sanno sull'avvicendamento delle culture molto più di quanto non sappia il signor Vocino. E hanno intanto un mito di esempio. Sa o non sa il signor Vocino che la tenuta Fiammia, presso Velletri, è incolta da 50 anni? Il signor Vocino propone rotazioni sessantennali? Sa o non sa, il signor Vocino che la cooperativa «Miglioramento Fondiario» di Cerreteri, composta da 450 contadini, ha in pochi anni totalmente trasformato 450 ettari incolti del principe Ruspoli ottenuti nel 1945? Sa che su queste terre dei Ruspoli — senza cambiare di posto i meridiani e i paralleli — ci sono oggi, invece di sterpi e di polvere, vigne e frutteti? E che quindi il problema è proprio quello di togliere la terra ai latifondisti e di darla in modo permanente (in enfiteusi proponiamo noi) e possibilmente in conduzione associata, ai contadini? Ma è questo, si capisce, che teme il signor Vocino.

Quanto a mutare le condizioni ambientali (e sia che preoccupa molto il signor Vocino) consigliamo a questo «tecnico» di informarsi su quanto accade nelle steppe tra gli Urali e il mar Caspio: saprà così che volendo, si può trasformare anche il clima.

Da 5 a 7 mila scarcerati per l'applicazione del condono

Intenso lavoro alle Cancellerie penali per selezionare i ricorsi e dare la liberazione provvisoria

La pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e quindi l'entrata in vigore dei provvedimenti di amnistia e condono, strappati al governo dalla dura battaglia parlamentare delle Sinistre, ha dato inizio ad un intenso lavoro nelle Cancellerie penali, per l'applicazione della collecta dei decreti. Non è ancora possibile fare il calcolo del numero dei detenuti che con l'applicazione del condono potranno essere rimessi in libertà e quante persone beneficeranno dell'indulto.

Approssimativamente — mentre tutti i detenuti vedranno ridotta la loro pena — fra 5 e 7 mila sono i carcerati che saranno del tutto liberati dalla pena e perciò potranno uscire dal carcere.

Secondo l'art. 593 del Codice di procedura penale la scarcerazione del detenuto può essere disposta provvisoriamente dal P.M. anche prima che essa sia definitivamente ordinata con il provvedimento che applica l'indulto, salvo poi a rendere definitiva la disposizione di scarcerazione dopo accurate indagini. Le tre Cancellerie penali della Cassazione da ieri mattina hanno cominciato ad inviare alla Procura generale un numero considerevole di processi onde sia esaminata la posizione di ciascun imputato ai fini della scarcerazione provvisoria.

Il processo a "Oggi" fissato per il 12 gennaio

Domani la protesta della stampa romana

Il processo «per direttissima» contro gli intervistatori del bandito Giuliano — i giornalisti Rizza e D'Ambrosio, il fotografo Meldolesi, e il direttore del settimanale *Oggi*, Rusconi — è stato definitivamente fissato per il 12 gennaio prossimo davanti al Tribunale di Milano.

Intorno al processo, che è stato provocato — è bene rilevarlo — da una denuncia non del Procuratore della Repubblica ma del Questore, si va accentrando il notevole interesse dell'opinione pubblica e della classe giornalistica, che vede in esso un attentato alla libertà di stampa. Domani si occuperà della questione l'Assemblea della Stampa romana alla quale un gruppo di giornalisti di ogni tendenza presenterà un ordine del giorno di protesta.

«Quanto si sta imbastendo contro la stampa e la sua libertà — ha dichiarato ieri il senatore Bergamini, che è stato più volte Presidente della Federazione Stampa e dell'Associazione romana — dovrebbe offendere il sentimento di tutti gli italiani».

Bevin a Roma

Oggi il Ministro degli Esteri inglese, Bevin, arriverà in treno a Roma dove pernotterà per ripartire domani in aereo per Porto Said. Bevin procederà poi con un incrociatore, per Ceylon, dove parteciperà alla conferenza imperiale britannica dell'Estremo Oriente. Bevin sarà ricevuto dal capo del protocollo di Palazzo Chigi, data l'assenza di De Gasperi e Sforza dalla capitale.

Le offerte per «UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE» possono essere recapitate presso la nostra redazione in Via IV Novembre 149 o si può richiederne il ritiro a domicilio telefonando al 67-121, 63-521, 61-460, 67-845 (Ufficio Befana). I nomi dei donatori saranno pubblicati regolarmente su questa

Lettere al cronista

La 13. mensilità al S. Giuseppe

« Caro cronista, la tredicesima mensilità è ormai divenuta un diritto per tutti i lavoratori, ma all'Istituto San Giuseppe (al Trionfale), pare non la pensino così. Gli insegnanti della scuola hanno uno stipendio che si aggira intorno alle 21.000 lire per un lavoro da svolgere in classi che superano anche i sessanta alunni.

Alla riunione di apertura dell'anno scolastico ci fu detto che lo stipendio mensile si sarebbe aggirato sulle 23.000 lire senza il diritto alla tredicesima e fu solo in seguito alle nostre rimostranze che la Direzione si decise ad accordarla. Sembrava tutto risolto, quando all'atto di ritirare lo stipendio abbiamo avuto la sorpresa di trovare nella busta 2000 lire in meno. Quando abbiamo chiesto spiegazione ci hanno risposto che l'Economato aveva ritenuto opportuno diminuire lo stipendio di 2000 lire e dare la differenza dei dodici mesi dell'anno a Natale. In pratica niente di più dei 12 stipendi completi.

Un gruppo d'in-egnanti »

I maestri "comandati,,

« Cara « Unità », siamo un gruppo di maestri che vogliamo citarti una nuova ingiustizia del Provveditorato. Dopo la nomina di ruolo dei 350 vincitori del concorso 1947, tutti indistintamente collocati nei ruoli della provincia escluso il capoluogo, venne fatta, successivamente, dietro nostra insistenza la concessione di comandare in Roma una ottantina di maestri che si trovassero in condizioni pietose (testuali parole del Capo di Gabinetto alla P. I.).

Il provveditore agli studi, ricevuto quest'ordine, chiamò a se i rappresentanti sindacali e con loro compilò un elenco dei casi pietosi considerando come tali i capifamiglia con un solo stipendio, mutilati in attesa di pensione, ex combattenti e reduci.

A tutt'oggi nessun maestro che si trova in queste condizioni è stato comandato a Roma. La scelta è caduta com'era da prevedersi sui rappresentanti « sindacali », sulle mogli e sulle figlie di direttori didattici, naturalmente tutti della cosiddetta corrente cristiana.

Ora vorremmo sapere se l'appartenenza a tale corrente sia sufficiente per fare il proprio comodo

Un gruppo di maestri »

SAN FRANCESCO

« Il Sindaco allora disse: Oggi sono stati assegnati i primi 31 appartamenti, entro il 2 novembre altri 32 e prima della fine di detto mese altri otto saranno compiuti. Voglia Iddio che, quando tornerà questo giorno possiamo vedere compiuta quest'opera, anzi continuata da altre fino alla completa sparizione di tutte le inumane condizioni di vita che ancora gravano da parte dei cittadini » (Dal « Quotidiano » del 5 ottobre).

« ... Il prof. Colini, Presidente del Comitato del Villaggio, ha illustrato l'attività del Comitato stesso, ha ricordato i nomi dei più insigni benefattori ed ha detto quanto sia importante per il completamento di una opera di così vasta portata e di così alto valore sociale, una continua comprensione e la generosità di ogni categoria di cittadini sino al compimento del progetto » (Dal « Quotidiano » del 5 ottobre).

Le costruzioni si sono fermate a 31; e le altre? Perchè il cantiere del Villaggio San Francesco è stato chiuso? Per la seconda volta chiediamo una parola chiarificatrice in proposito

GLI « AMICI » VI PREGANO DI NON PRENDERE IMPEGNI

Cronaca di Roma

PER LA NOTTE DI S. SILVESTRO: AVETE CAPITO PERCHE'!

GRAVE RESPONSABILITA' DELLA DIREZIONE DELL'ATAC

Vetture ferme dalle 10 alle 12 sulle linee autofilotranviarie

I tempi dello sfruttamento intensivo dei lavoratori è definitivamente tramontato: si aggiornino i signori di Via Volturno

Anche ieri il servizio autofilotranviario è andato a rotoli. Assolutamente inadeguato nei periodi « normali » della giornata, è divenuto addirittura una cosa intollerabile nelle ore di punta: vetture che si facevano attendere anche sino a venti minuti, per poi arrivare strabocchevoli; grappoli umani sporgenti paurosamente, scene disgustose alle fermate per arranfare un po' di spazio; migliaia e migliaia di cittadini costretti ad andarsene a piedi o a servirsi delle celeri e delle pericolanti camionette per recarsi da un punto all'altro della città.

Di questa situazione, che minaccia di aggravarsi ancor più, i dirigenti dell'ATAC non mostrano di preoccuparsene affatto e nella loro beata incoscienza continuano a reclamare dal personale i « turni spezzati », insistono sugli « orari di riposo », pensano a « risparmiare » e a « risanare » il bilancio dell'azienda pretendendo la pelle dal personale e sfidando la pazienza dei cittadini.

Non c'è da stupirsi quindi se i dirigenti di via Volturno, con una simile mentalità, abbiano respinto anche ieri la possibilità di un accordo con il personale, rimanendo ostinatamente fermi sui loro punti di vista, sulle loro posizioni di partenza.

Punti di vista e posizioni veramente insensate, le quali, partendo da gretti calcoli di cassetta non tengono in alcun conto le superiori esigenze e gli interessi stessi della cittadinanza

Cosa vuole infatti la direzione dell'ATAC?

Motivandole prima con l'impossibilità di sostituire il materiale rotabile depauperato dalla guerra, e poi con le limitazioni dell'energia elettrica, la direzione dell'ATAC inventò delle ore « di riposo » durante le quali un certo numero di vetture venivano ritirate dal traffico per esservi poi nuovamente immesse nelle ore cosiddette di « punta ».

Circa 120 vetture tra autobus, filobus e tram furono in tal modo fatte sostare, dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 18, con il pretesto della diminuzione, in quelle ore, del traffico cittadino e quindi della sufficienza delle vetture in circolazione. Pretesto, perchè in realtà i cittadini, pur pagando profumatamente, dovevano viaggiare in qualsiasi ora del giorno (di « punta » e non), calcati come acciughe mentre l'Azienda realizzava ad ogni corsa il classico « esaurito » sfruttando al massimo mezzi e uomini. E, sembra impossibile, favorendo gli interessi contrastanti degli appaltatori delle « celeri » e delle camionette.

Con questo sistema si sarebbe continuati ad andare avanti chissà per quanto tempo ancora se i tranvieri non avessero reclamato il loro premio di incentivo, proprio a causa di quel lavoro estenuante al quale venivano sottoposti. Come ha risposto l'ATAC è ormai noto. I dirigenti di via Volturno, richiamandosi al sistema delle ore cosiddette di riposo e insistendo sui criteri mercantili con i quali finora si è gestita l'Azienda (massimo sfruttamento con la minore spesa) vorrebbero applicare ai tranvieri i turni spezzati, per adoperare il personale a simiglianza dei mezzi e sfruttare a pieno regime il servizio. Tutto ciò anche a costo di continuare a far viaggiare i cittadini aggrappati ai parafanghi delle vetture e in omaggio alle esigenze finanziarie del bilancio.

E' possibile e soprattutto è giusto questo? Il sindaco e la Giunta che cosa ne pensano? Se è vero che i pellegrini sono tenuti a non bestemmiare e di necessità fare virtù, è anche vero che la cittadinanza è arcistufa di questo stato di cose.

I tranvieri dal canto loro — ci pensino bene i dirigenti dell'ATAC e gli amministratori del Comune — non molleranno. Anzi, alla provocatoria e odiosa resistenza dell'Azienda, il personale risponderà sempre più energicamente.

A riprova di quanto diciamo, oggi tutto il servizio autofilotranviario verrà sospeso dalle 10 alle 12, rimanendo ferme le disposizioni per quanto concerne la non effettuazione degli straordinari e dei riposi lavorati.

Le vetture sosteranno al più vicino carolina e le Circolari raggiungeranno i nodi di Flaminio, Macao, Borgo.

CONVERSAZIONI E CONFERENZE

L'ASSE ATLANTICO ci manda il suo Gauleiter

su questo tema si terrà un dibattito domani alle 19,30 nelle seguenti sezioni: Prenestino, Montesacro, Cavalleggeri, Donna Olimpia, Portuense, Centocelle, Gallino, Pietralata, Ostiense, Valle Aurelia, Monte Mario, Tuscolano, Ostia Antica

LA CROCIATA DELL'ANNO SANTO

su questo tema si terranno conferenze domani alle 19,30 nelle seguenti sezioni: Monti, Prati, San Saba, Salario, Magliana, San Lorenzo, Appio.

Il Comitato federale si riunisce domani

Tutti i membri del Comitato Federale sono convocati per domani alle ore 16 in Federazione All'Ordine del giorno: 1) Discussione sulle Risoluzioni dell'Ufficio di Informazioni e sui lavori del C C del P C I dell'ultima sessione; 2) Varie Relatore il compagno Aldo Natoli

A questa riunione sono invitati a partecipare i membri dei Comitati del settori della città e delle zone di provincia

UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE

Biglietttoni da mille appesi agli alberi dell'Udi

Le offerte di Pajetta e Jacchia - Altri ricchi doni

In questi giorni in tutte le piazze di Roma stanno sorgendo a cura dei comitati di solidarietà decine di alberi di Natale, ai piedi dei quali si vanno accumulando sempre più generose le offerte dei cittadini. Un particolare rilievo e successo hanno riscosso i due alberi innalzati dall'UDI a Piazza Fiume e a Piazza Mignanelli. In due soli giorni in queste località sono state raccolte ben 150 mila lire. A Monti, presso l'albero di Natale allestito dalla Consulta Popolare a Piazza Madonna dei Monti, sono state sottoscritte nella sola giornata di Natale 10 mila lire. A Primavalle l'albero innalzato sulla piazza ha visto una nobile gara di emulazione tra le varie organizzazioni rappresentate nel Comitato di Solidarietà l'Amici de l'Unità UDI, ecc.): che hanno raccolto più di 20 mila lire. Inoltre, nella giornata di Natale, l'UDI e la Consulta hanno offerto nei locali della mensa, che funziona da oltre un mese, un pranzo a 200 bambini. Altri 200 bambini verranno assistiti, sempre a Primavalle, nel giorno della Befana in collaborazione con gli operai del gas, che offriranno anche dei pacchi dono. Dal canto suo l'Associazione Italia-Urss penserà ad offrire il cinema gratuitamente.

Anche a Trastevere la raccolta procede senza soste per merito soprattutto del locale gruppo di Amici de l'Unità. Il ristorante Cisterna ha offerto 5 mila lire, il forno Ferranti 1000 lire il forno Udilio 500, il negozio di vini e olii Rossellini 1000 i Fratelli Sacchetti due bambole e dolci, il caffè Ubaldi 500 lire, l'amica de l'Unità Elda Cilla una bicicletta. Nel giorno di Natale il bar Giocchino Belli ha inoltre offerto dieci pranzi.

Fino a questo momento il comitato che maggiormente si è distinto nella raccolta è quello di Mazzini che ha raccolto 54.487 lire oltre a numerosi indumenti e giocattoli del valore di varie decine di migliaia di lire.

Anche al nostro giornale continuano a pervenire numerosissime le offerte dei cittadini romani. Il signor Filippo Moretti ci ha inviato per mezzo della XII cellula di Trastevere 50 cartelle per la scuola mentre il personale della Croce Rossa ha offerto 22 scatole di carne oltre a numerosi altri viveri e dolci. Particolarmente generoso e attraente è stato inoltre il dono che la Ditta D'Amore in via Principe Amedeo 69 ha voluto inviarci anche quest'anno e che consiste in una fisarmonica e in altri graziosi strumenti a fiato. L'Associazione Aiuti Internazionali ci ha fatto pervenire altri mille quaderni. Un taglio di stoffa ci è stato inviato dalla bambina Angela Marino e un altro bambino Mauro Ricci ha donato un bel paio di scarpette. Ed ecco le offerte in denaro: Fulvio Jacchia 5000 lire costituenti il compenso per l'allestimento della Mostra dei Doni a Stalin, on. Giancarlo Pajetta 1000, Giovanni Cozza 500, Ugo Ferrari 500. Arancia Belsitrio in via Catanzaro ha devoluto alla « Befana felice a un bimbo infelice » il ricavato della vendita di 50 copie de l'Unità. A tutti il nostro sentito ringraziamento.

Contro queste magnifiche attestazioni di solidarietà la polizia non poteva che compiere una delle sue. Ieri mentre girava il furoncino del Comitato Romano della Pace per raccogliere doni per i bambini poveri per la Settimana di Solidarietà, cui il Comitato Romano ha dato la sua piena adesione, il Commissariato di P. S. Appio fermava e tratteneva per l'intero pomeriggio due giovani che si occupavano della raccolta di fondi per il Comitato stesso.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Tutti i Comitati Direttivi dei Circoli UDI in Assemblea straordinaria domani alle 16,30 nella sede Prov. Ordine del giorno: Tesseramento 1950: Befana

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

Addetti stampa di sez. passino in giornata a ritirare i periodici tra cui « Rinascita ».

Segr. e Vicesegretari comunisti di tutti i sindacati dell'industria, commercio, servizi pubblici, agricoltura, pubblico impiego alle 19 in Federazione

Statali - Cellule del Min. Agricoltura ed Alto Commissariato alimen. alle 17 alla Sez. Tuscolano (Corso d'Italia).

GIOVEDI'

Legno - I comp. della categ. alle 18,30 in Federazione.

Convegni Stampa e Prop. di Sez. - Alle 20 si terranno nelle sez. di Trastevere e di Villaggio Breda, due convegni stampa e propaganda in preparazione del Convegno Provinciale. Propaganda che si terrà l'8 gennaio.

Autoferrotranvieri - Intercellulare Atac e Stefer comit. cellula comp. CGIL e collettivo alle 18,30 in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

Edili della zona Tufello, Nomentana, Tiburtina domani ore 18 in sede (Via Torino 4) per urgenti comunicazioni

Vetro - Ass. gen. domani ore 19 in sede.

Imminente al Cinema

CAPRANICA ed EUROPA

PICCOLO TEATRO
CITTA' DI ROMA
Via Vittoria, 6 (al Corso)
GIOVEDI' 29 dic., alle ore 21
EDIPO RE
di SOFOCLE con
RENZO RICCI
Regia di ORAZIO COSTA
Prenotazioni presso ARPA - CIT

RUOSI-SODA
DELIZIOSA RABARBARO

NON ACQUISTATE TESSUTI, FRA GIORNI AVRA'
INIZIO UNA SPETTACOLOSA LIQUIDAZIONE
CHE RADDOPPIERA' LE VOSTRE POSSIBILITA'

I PADRONI HANNO VIOLATO L'ACCORDO: LA LOTTA SI INTENSIFICA

Sciopero e permanenza nelle fabbriche in appoggio ai licenziati dell'O. M. I.

Oggi alle ore 14 le C. I. metallurgiche in riunione straordinaria

Il Comitato Direttivo del Sindacato Provinciale Metallurgici convocato ieri d'urgenza per discutere in merito allo sviluppo dell'agitazione nelle officine OMI e OMMIR, presa visione delle lettere di licenziamento inviate dalla Direzione alle maestranze della OMI, ha rilevato l'inqualificabile procedura degli industriali che, dopo la firma dell'accordo preliminare redatto all'Ufficio Regionale del Lavoro, con le quali le parti avevano riconosciuto la possibilità di evitare gli alleggerimenti di personale mediante il ricorso alle leggi sulla Cassa Integrazione Salari e sui corsi di qualificazione aziendale, hanno inviato lettere di licenziamento, senza neppure dare risposta alle ulteriori proposte conciliative avanzate dal Sindacato tramite l'Ufficio Regionale del Lavoro.

Il C.D., reclamando la ripresa delle trattative in base al suddetto accordo, ha rigettato in modo assoluto il licenziamento di personale ed ha deciso di fare entrare immediatamente in agitazione la categoria con la sospensione del lavoro in tutte le aziende metallurgiche a partire dalle ore 10 di oggi e la permanenza dei lavoratori nella fabbrica. È stata inoltre deliberata la convocazione straordinaria di tutte le C.I., Collettori, attivisti C. D. S. dei Metallurgici alla C.d.L. alle ore 14 di oggi per decidere in merito alla prosecuzione dell'azione da svolgere in sostegno dei compagni della OMI e della OMMIR in lotta contro la smobilitazione dell'industria e contro i licenziamenti.

Da parte sua la Segreteria della C.d.L., non appena messo al corrente dei licenziamenti, ha inviato una lettera al Prefetto, al Ministro dell'Industria e all'Unione Industriali, nella quale, denunciando la violazione dell'accordo stipulato, mette in guardia le autorità da quelle che potranno essere le conseguenze di un inasprimento della lotta, dovuto ai nuovi metodi speculativi del padronato.

I Ferrovieri hanno intanto fatto pervenire la loro solidarietà ai metallurgici in lotta

Occupata la Bimospa contro i licenziamenti

Il Sindacato Poligrafici comunica che 180 lavoratori della tipografia BIMOSPA hanno iniziato da ieri sera alle ore 18 l'occupazione dell'azienda in conseguenza dell'intendimento dei proprietari di vendere la tipografia e di procedere al licenziamento di tutte le maestranze

Tale intendimento, che trova una spiegazione nel quadro dell'azione che viene condotta a Roma per la smobilitazione dell'industria e per aumentare il già troppo grande numero di disoccupati, ha trovato immediatamente la risposta ferma e decisa da parte di tutti i lavoratori. Il Sindacato Poligrafici, mentre invita tutti i lavoratori poligrafici romani a esprimere la loro solidarietà e a sostenere la lotta delle maestranze della BIMOSPA, dichiara di appoggiare incondizionatamente i tipografi che hanno occupato l'azienda

La Segreteria della C.d.L. esaminerà nella giornata di oggi, insieme al Sindacato Poligrafici, la situazione che si è venuta a creare allo scopo di intervenire immediatamente nel modo più opportuno per la soluzione della vertenza

Il Preside del Virgilio stamane in tribunale

Compariranno stamane dinanzi alla IX sezione del Tribunale alcuni professori del Liceo Virgilio, coinvolti nello scandalo, che sollevò a suo tempo grande scalpore.

In occasione di un concorso che ebbe luogo nel giugno scorso, infatti, il preside prof. Cleto Crosta si mise d'accordo con i professori Severi e Lantieri per favorire uno dei candidati, il quale si era impegnato a versare un compenso di trecentomila lire. La speculazione fu però scoperta e, da indagini successive, fu appurato anche un precedente caso analogo, avvenuto nel marzo 1949, in cui, oltre al preside, erano coinvolti i professori Riccardo Miceli e Giuseppe Muscolino

Gli imputati, che devono rispondere di corruzione sono difesi dagli avvocati Berlingieri, Giovannini, Santoro e d'Amico.

Il secondo milionario della SISAL ha 70 anni

Anche il secondo neo-milionario romano si è fatto vivo. Si tratta del settantenne Ernesto Palomba, piazzista in carta da pacchi, abitante in via Anicia 6, int. 3. Anche il Palomba, come la signorina quarantenne Maria Assettati, ha vinto oltre dieci milioni al Totocalcio. Nè l'uno, nè l'altra si sono mai interessati di calcio. Entrambi hanno compilato le schedine a casaccio. Il piazzista, quando ha appreso la notizia della grossa fortuna che gli era caduta sulle spalle in così tarda età, è scoppiato a piangere.

LA SCIAGURA DELL'AUTOCORRIERA

I morti saliti a due

L'autista è stato arrestato

Dai rottami dell'autocorriera fracassati sulla via Tiberina, nei pressi di Nazzano Romano, è stato estratto il corpo orribilmente sfracellato di una donna, che non è stata ancora identificata. Sale così a due il numero delle persone che hanno perduto la vita nel tragico incidente dell'altro ieri. Incidente che ha destato vivissimo fermento tra gli abitanti della zona, i quali, allarmati e preoccupati, chiedono la punizione dei responsabili.

Nello stesso tempo si apprende il nome dell'altra vittima, questi è il muratore Antonio Cappetta, di Piano Romano, che si trovava sul veicolo con il figlioletto Franco e con la moglie. Ieri, intanto, altri 14 feriti sono stati ricoverati a S. Spirito

L'autista della corriera, Imeno De Santis, che si è salvato saltando fuori dal veicolo e che subito dopo si era reso irreperibile, è stato rintracciato ed arrestato dai Carabinieri di Campagnano.

Una vecchia trasformata in una torcia umana

Una povera vecchia di 70 anni, Carmela Sgrò, giace tra la vita e la morte in una corsia del Policlinico. La Sgrò è rimasta vittima di una raccapricciante sciagura, accaduta ieri mattina, verso le 11,30, in un modestissimo appartamento in via Galla Placidia 182 (Portonaccio). Per allontare una nipotina di due anni, Assunta, dal fuoco al quale si era incautamente avvicinata, la povera vecchia è stata avvolta dalle fiamme

Un'altra donna di 75 anni, Luigia Calviati, abitante alla Garbatella, è stata investita, verso le 12,30 di ieri, da una « vespa » in via Alessandra Macinghi Strozzi. Due ore dopo la Calviati cessava di vivere all'ospedale S. Camillo

Una ottantenne vittima di un bruto

Un fatto veramente mostruoso è accaduto ieri sera. Una vecchia di 79 anni, Annunziata L., abitante in via S. Giovanni in Laterano 190, si è presentata all'ospedale dichiarando di essere stata fatta oggetto di « violenze contro natura » da parte di un bruto, tale Pietro C., abitante in via La Spezia. La vecchia è stata dichiarata guaribile in 4 giorni, ma poichè, mentre veniva visitata dal medico, ha dato segni di squilibrio mentale, è stata trattenuta in osservazione.

IL FASCISTA ARTAJO IN CAMPIDOGLIO!

La protesta del Blocco per l'insulto ai romani

La giornata romana del rappresentante del boia Franco all'apertura dell'anno santo registra due avvenimenti di sintomatica importanza. Il primo è che il Don Alberto Martin Artajo è stato insignito dal generalissimo dei frati predicatori, nell'aula magna del pontificio istituto « Angelicum » del titolo di dottore « honoris causa » in diritto canonico. Il ministro franchista — secondo quanto riportava ieri l'*Osservatore Romano* — si è meritato il titolo per la sua brillante carriera, per l'esser sempre stato un valoroso sostenitore della causa cattolica e per i suoi meriti culturali nei riguardi dei domenicani.

Il secondo fatto, veramente inconcepibile, è invece accaduto in Campidoglio, ove colui che dovrebbe considerarsi il primo cittadino della Capitale della Repubblica — sorta come a tutti noto, meno che all'ing. Rebecchini, dalla vittoriosa lotta del popolo contro il fascismo — non si è peritato dall'ossequiare, ufficialmente a nome dei romani l'inviato di Franco.

Contro questo insulto a Roma antifascista, i consiglieri del Blocco Lizzadri e Natoli hanno inviato al Sindaco la seguente lettera

« Signor Sindaco,

le esprimiamo, a nome dei consiglieri del Blocco del Popolo, il nostro vivo rincrescimento per il fatto che un evento eccezionale come la ricorrenza dell'Anno Giubilare, che poteva contribuire a creare in Roma e nel Paese un clima di maggiore comprensione e concordia fra tutti i cittadini, venga turbato dalla presenza di chi ricorda agli italiani un regime che li ha portati alla guerra e al disastro nazionale.

La presenza del signor Artajo, rappresentante del dittatore Franco che tiene oppresso il popolo spagnolo sotto un regime di sanguinosa tirannide fascista, suona offesa a tutti i cittadini democratici, ai martiri della lotta antifascista, dal sacerdote Don Morosini al gen. Montezemolo, allo operaio Vittorio Mallozzi combattente per la libertà del popolo spagnolo. Per questo motivo in segno di protesta, i consiglieri del Blocco del Popolo si asterranno dal partecipare al ricevimento di stamane in Campidoglio.

Con osservanza.

O. LIZZADRI - A. NATOLI »

Dell'indignazione suscitata in tutti gli italiani dalla visita del ministro spagnolo franchista nel nostro paese si è reso interprete anche la Giunta esecutiva nazionale del movimento dei cristiani progressisti

Una guardia rapinata

Una vasta battuta di polizia è in corso per una rapina operata nei pressi di Fabbrica di Roma ai danni della guardia municipale Angelo De Angeli e per un tentativo di ricatto ai danni del ricco agricoltore di Civitacastellana, s'gnor Francesco Di Pietro. Il De Angeli è stato fermato da un individuo mascherato e armato di moschetto, a breve distanza dal luogo dove mesi fa fu ucciso un carrettiere in circostanze misteriose: un suicida

CONSULTE POPOLARI

[illegible] Popolo alle Consulte Tributarie [illegible]

oggi alle 18 in via Palestro 68. Il dott. Giorgio Coppa riferirà sul tema: « Crisi fiscale dell'imposta di famiglia ».

AMICI DE « L'UNITA' »

I comp. Cecilia e Trotta presso la sede del nostro Uff. Prop. alle 15 per la scuola di Partito.

Celio - Tutti gli « Amici » stasera alle 19 in sez. per un'importante riunione di Gruppo. Interverrà un comp. de « l'Unità ».

Colonna - Stasera, alle 19,30 si terrà in sez. un'importante riunione di tutti gli « Amici » interverrà un comp. de « l'Unità ».

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI'

Tutte le Sez. mandino nel pomeriggio a ritirare « Pattuglia » e altro materiale

Ispettori di città alle 19 in Fed

Tesseramento - Ore 19 cons. della prop. Debbono intervenire la comm. stampa e prop. di Sez. e gli agit-prop di cellula

GIOVEDI

I segretari delle Sez. del VI sett. alle 18 in Federazione.

Tutte le Sez. portino entro oggi in Fed. i blocchetti [illegible]

PICCOLA CRONACA

OGGI MERCOLEDI' 28 DICEMBRE SS. INNOCENTI - Il sole si leva alle 8,4 e tramonta alle 16,44; durata del giorno ore 8,40. Nel 1870 dopo 13 anni di lavori viene fatta brillare la settima mina del traforo del Frejus. Nel 1878 Leone XIII pubblica un'enciclica contro il socialismo e il comunismo condannandoli come eresia. Nel 1908 Messina e Reggio Calabria sono distrutte dal terremoto

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi: 62, femmine 42, nati morti 2. Morti: maschi, 31, femmine 40. Matrimoni 65

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 1-13,5; Giampino 0,6-13,8. Si prevede tempo buono, temperatura invariata e mare poco mosso. La temperatura più bassa è stata registrata a Bolzano con meno 9

FILM VISIBILI - « Il peccato » all'Alcyone, « La storia di Pearl White » allo Ariosto; « Lettera a tre mogli » all'Augustus, Delle Vittorie, Palestrina, « L'isola di corallo » al Bologna, Cristallo; « Il cielo può attendere » a Colosseo, Trianon, « Dietro la Manhattan » al Farnese, Iris, « Il grande campione » al Flaxy

AL « VEGLIONE DEL MEZZO SECOLO » che si svolgerà nella notte di S. Silvestro all'Ente Stampa, hanno dato la loro adesione ufficiale Milly la nota attrice e cantante e numerosi altri « noti » del Teatro. I biglietti saranno di due tipi: 1) comprensivi di spumante, cotillon, cena, dolce e spumante (L. 3.000); 2) comprensivi di ingresso, cotillon e consumazione (L. 1.500). Prenotarsi n. 62.355. La vendita ha inizio da oggi. Abito da sera.

NOZZE - Questa mattina alle 10, in Campidoglio, il senatore D'Onofrio unirà in matrimonio i compagni Teodora Mengia, segretario del Sindacato Poligrafici e Cartai, e la signorina Rosella Donati: ai novelli sposi giungano insieme agli auguri di tutti i poligrafici romani le nostre particolari felicitazioni

SOLIDARIETA POPOLARE - Il comp. Giovanni Orlandi abitante in una scantinata della borgata Fornaci è stato derubato dalla circolare rossa della somma di 50 mila lire che era riuscito a racimolare con [illegible] per una [illegible] Tora quattro Ora e [illegible] Si invitano [illegible] lettori per [illegible] lettere alla nostra Segreteria

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARGENTINA: oggi alle 17,30 il M° Ferdinando Previtali dirigerà la 6. e 7. sinfonia di Beethoven — **ARTI**: ore 17: comp. Scelso, Paul, Fortuna: « La Presidentessa » — **ELISEO**: ore 21: comp. De Filippo: « L'uomo e Galantuomo » — **OPERA**: ore 21: « Falstaff » — **QUATTRO FONTANE**: ore 21,15: comp. De Vico-Landi: « Serenata » di Mac Anzadola — **QUIRINO**: ore 21: Spettacoli R.P.: « Qao vadis? » — **SATIRI**: ore 21: « Amleto » diretto da F. Casellani — **VALLE**: domani alle 21 Nino Taranto con « Appuntamento in paleoscenico ».

VARIETA'

ALHAMBRA: Sette settimane di gaia e compagna a Genzari-Fiorenti — **ALTIERI**: Il processo e riv. — **AMBRA**: La storia di Pearl White e riv. — **BERNINI**: La meravigliosa illusione e riv. — **LA FENICE**: Non fidarti di tua moglie e riv. — **LAMARMORA**: La via del peccatore — **MANZONI**: Pugno di ferro e comp. Marotta — **NUOVO**: Il buon samaritano e riv. — **PRINCIPE**: Gianni e Pinotto ad Hollywood e riv. — **VOLTURNO**: Tremate la Nuit e riv.

CINEMA

A.B.C.: Devi essere felice — **Acquario**: Non mi sfuggirai — **Adriatico**: I fantasmi del mare — **Adriano**: Gli amori di Carmen — **Alba**: Il vagabondo della foresta — **Olympia**: Riso amaro — **Orfeo**: L'uomo che vorrei — **Ottaviano**: Fuga nel tempo — **Palazzo**: Il vendicatore di Jesse il bandito — **Palestrina**: Lettera a tre mogli — **Parioli**: Addio all'esercito — **Palazzo Sistina**: domani inaugurazione con « La mina di Malapaga » — **Planetario**: La luce che si spegne — **Plaza**: Il grande campione — **Prati**: Strige dannata — **Preneste**: Il principe delle volpi — **Quadraro**: E' tempo di vivere — **Quirinale**: La parata delle stelle — **Quirinetta**: « Deep Valley » (17, 19,15, 21,45) — **Reale**: Spade insanguinate — **Rex**: Giovanna D'Arco — **Rivoli**: Amore sotto i letti — **Roma**: Re in esilio - Gianni e Pinotto in società — **Rubino**: Sarabanda tragica — **Salario**: La lucciola — **Sala Umberto**: Il terrore corre sul filo — **Salone Margherita**: Riso amaro — **Savoia**: La bella imprudente — **Smeraldo**: Principe delle volpi — **Splendore**: Totò cerca casa — **Stadium**: Anima e corpo — **Supercinema**: Gli amori di Carmen — **Tirreno**: Capitano di Castiglia — **Trianon**: Il cielo può attendere — **Trieste**: L'ultimo orizzonte — **Tuscolo**: Milioni in pericolo — **Venezia Aprile**: Sul fiume d'argento — **Verbano**: I quattro rivali — **Vittoria**: Giovanna D'Arco — **Vittoria Ciampino**: Riso amaro.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Atlante, Cine-Star, Castello, Fogliano, Planetario, Reale

RADIO

RETE ROSSA - Ore 11: Mat. richiesta — 12: Ritmo Allegrami — 12,25: Canzoni — 13,26: Orch. Ferrari — 14: Curiosando in discoteca — 14,30: Quartetto di pianoforti — 17: Orchestra Mojetta — 18: Paganini scelte da « Gli Ugonotti » — 19,45: Orch. Cetra — 21,05: Il Convegno di venerdì — 21,35: Concerto sinfonico Giulini — 22,20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA - Ore 12,25: Orch. Arcoleta [illegible] 20,37 e 21: Zarzuela [illegible] celebre — 22: Chiesa e [illegible] — 22,20: « Anima e del Tasso » — 23,20: Musica da ballo.

LE MURA di MALAPAGA

Gran Premio per la migliore interpretazione ad Isa Miranda
Gran Premio per la migliore regia a René Clement
E' il film che la Metro Goldwyn Mayer è lieta di presentare per l'inaugurazione del PALAZZO SISTINA
Oggi Grande Serata di Gala ad inviti - Prescritto l'abito da sera
Domani alle ore 16: APERTURA AL PUBBLICO

Alla vigilia dell'apertura al pubblico del

PALAZZO SISTINA

Cinematografo e Teatro

la Sistina Soc. p. Az. ha l'onore di segnalare — a vanto ed affermazione dell'arte, della tecnica e del lavoro italiani — le Ditte e le Imprese che hanno contribuito alla realizzazione del più moderno, signorile ed importante cinema e teatro d'Europa.

★

IMPRESA CASTELLI — Milano, Pavia, Roma, Napoli C., Catania — Costruzioni edilizie.
ACCAME UMBERTO — Via Vezza, 6 - Bologna — Asfalti impermeabilizzanti.
ARTE VETRARIA MILANESE — Via del Basilico, 12-13 - Roma — Vetri e cristalli.
BERARDELLI & MINELLI — Via del Moro, 9 - Roma — Lavori in stucco.
BERTI ARTURO — Via Alemanno Morelli, 18 - Roma — Opere da pittore e verniciatore.
BORSINACCI MARIO — Via Celimontana, 22 - Roma — Costruzioni teatrali.
CAPORUSCIO BRUNO - RADIOITALFILM — Via L. Bissolati, 16 - Roma — Impianti di proiezione e sonori « MICROTECNICA ».
CAMURRI & MONACO — Via Tomacelli - Roma — Tessuti.
CALCE E CEMENTI DI SEGNO — Via del Corso, 267 - Roma — Calce e cementi.
DE MICHELI GIUSEPPE & C., S. A. — Via XX Settembre, 118 - Roma — Impianto di condizionamento d'aria e riscaldamento.
FONTANA LUIGI & C. — Via Condotti, 25 - Roma — Cristalli curvi.
FORESTI RICCARDO — Viale Castrense, 6-B - Roma — Opere in ferro
FILIPPONI GIOVANNI — Viale Campo Boario, 59 - Roma — Infissi in legno.
FATTINANZI LUIGI — Via Panisperna, 56 - Roma — Pavimenti alla veneziana.
FASCINELLI & MORVILLO — Via Pier Luigi da Palestrina, 58 - Roma — Isolamenti acustici e termici.
GALASSI ARMANDO — Via Giulia, 69 - Roma — Impianto idraulico sanitario.
SUCCESSORE DI F. HAAS & FIGLI — Via Condotti, 46 - Roma — Arredamento e stoffe.
INDUSTRIA MARMI VICENTINI — Via del Tritone, 197 - Roma — Lavori in marmo.
Dott. Ing. PIER LUIGI & LIBERO MARCHI — Via della Conciliazione, 10 - Roma — Impianto elettrico.
MANNI ARNALDO (EREDI) — Tivoli — Fornitura pietra travertino.
MAGLIOCCHETTI — Roma — Tappezzerie per poltrone.
MAGEMARI — Via Barberini, 3 - Roma — Ferro, legnami, laterizi.
MINGOLI A. & FIGLIO — Via Tiburtina 281 - Roma — Lavori in marmo.
OFFICINE ROMANE S. A. - ORSA — Via Prenestina, 189 - Roma — Opere in ferro.
PESTALOZZA & C. — Corso Re Umberto, 63 - Torino — Griglie avvolgibili.
PIRELLI — Viale Castro Pretorio, 122 - Roma — Pavimenti in gomma.
PIERMATTEI & C. — Via Garibaldi, 54-56 - Roma — Lavori in metalli pregiati.
QUARONI Prof. GIULIO — Corso Trieste, 142 - Roma — Decorazioni pittoriche.
REMUZZI S. A. — Via V. Ghislandi, 57 - Roma — Opere in marmo.
SANTI LUIGI & FIGLI — Via del Mascherino, 86-88 - Roma — Opere in legno.
S.A.D.I. (SOC. ARTI DECORATIVE INTERNE) - Vicenza — Lavori in stucco decorativo.
S.A.G.I.L. (Soc. p. Az. Grottarossa Industria Laterizi) - Roma — Ceramiche artistiche.
SALVATI ALBERTO — Via Napoli, 4 - Roma — Intelaiature in ferro speciali per altoparlanti e schermi.
SCHIAVETTO & MONTANARINI — Via Margutta, 7 - Roma — Ceramiche artisti

GLI SPERDUTI

Racconto di EZIO TADDEI

La storia di Giacomo Pittaro è una storia molto semplice e potrebbe essere successa anche a molte altre persone.

Fin da giovane Giacomo Pittaro non aveva dato grandi speranze ai suoi genitori, anzi era stato di disturbo, tanto è vero che le sue sorelle lo temevano per i suoi gridi, e per non sertirlo, facevano a puntino tutto quello che poteva renderlo contento.

Giacomo Pittaro non aveva imparato un mestiere, o meglio ne aveva tentati parecchi, ma svogliatamente, e alla fine aveva trovato che non c'era più lavoro e così, pur essendo molto giovane, passava le sue giornate fuori di casa e, quando rientrava, era sempre più esigente di prima.

Giacomo Pittaro aveva inventato tutto un sistema di piccole menzogne, per imporre il suo modo di vita agli altri, e era riuscito a farsi credere un vero sfortunato, in modo che in casa sua, ora nessuno aveva più il coraggio di rimproverarlo.

* * *

Si trattava di questo: in quel paese, proprio al limite, ci abitava un ricco contadino. Ora in quei giorni quelli di casa erano partiti e c'era rimasto solo il vecchio con la moglie.

Il danaro del vecchio contadino era nascosto dentro un saccone di foglie di granturco e era facile a trovarsi.

Quella sera Pittaro, seppe per la strada di quello che era successo. Il contadino l'avevano trovato con la testa spaccata da un colpo di martello, tutto il danaro era sparito e i ladri nessuno li aveva visti.

Doveva essere stato il Mandriere a fare il colpo, e Pittaro non se lo poteva levare dalla testa, perchè il Mandriere un tempo gli aveva fatto certi discorsi, che ora gli tornavano a mente.

In tutta la notte non gli riuscì chiudere un occhio, e a volte pensava che i ladri sarebbero stati scoperti, allora si sentiva contento di trovarsi fuori del fatto e gli veniva una smania, come se avesse voluto aiutare la polizia. Poi improvvisamente cambiava, e il pensiero che il Mandriere era amico suo, lo inorgogliva, e lui si metteva subito a costruire tutto un sistema per convincersi che nessuno sarebbe stato mai scoperto, e era ugualmente contento.

Passarono dei giorni, finchè arrivò che incontrò il Mandriere, stette con lui tutta una sera, bevvero, e quando per la strada si dettero la buona notte, il Mandriere gli disse piano:

— Te lo dicevo, potevi esserci anche te. Tu non ci credevi.

— Chi c'era?

— C'era Michelino, Gianni...

— E il colpo al vecchio?

— Sono stato io — fece il Mandriere.

— Sei stato te?

— Sì, zitto...

E se n'era andato. Lui era rimasto a guardarlo mentre camminava sicuro in mezzo alla strada, e poi aveva provato un disgusto per la sua inutilità e senza una ragione s'era messo a pensare con collera a quelli di casa sua, come se fossero la causa di tutte le sue disgrazie.

Così era fatto Giacomo Pittaro quando firmò quella carta che chiedeva la sua ammissione nel corpo di Polizia.

* * *

A Giacomo Pittaro gli dettero un mucchio di cintole col mitra e la pistola automatica. Lui prese tutto e andò con i suoi colleghi nel camerone.

Forse anche gli altri provarono la medesima emozione di Pittaro perchè la prima cosa che fecero, ognuno tirò fuori la pistola dalla fondina. Si sentivano gli scatti, poi il rumore dei caricatori.

Giacomo Pittaro guardò la sua, la tenne nelle mani. Era proprio pesante. Quando se la mise al fianco gli pareva d'essere un altro, come se gli avessero messo i tacchi alti. Poi si mise ad aspettare il momento della libera uscita per poter andare a passeggio per le strade della città.

Giacomo Pittaro s'immaginò che stava cambiando completamente, che al paese non l'avrebbero nemmeno riconosciuto.

Entrava nei negozi, comprava degli oggetti, tornava in caserma, li faceva vedere, e gli altri suoi colleghi facevano esattamente come lui. Si fece anche un astuccio per l'occorrente della barba con il sapone, lo specchio, le scatolette del lucido.

C'era, oltre a queste cose, che Giacomo Pittaro s'era messo a leggere il giornale e quando gli capitava una notizia che l'interessava, allora si metteva a pensare proprio come se lo dovesse riguardare. E questa sua disposizione, lui la dimostrava anche verso i suoi superiori in mille modi, cercando di far capire che lui era lì sempre pronto, se ne avessero avuto bisogno.

Un giorno mentre stava per attraversare la strada, vide una guardia municipale che aveva fermato un ciclista per fargli la contravvenzione. Il ciclista era un ragazzo e ora stava protestando per dire le sue ragioni.

Giacomo Pittaro forse fu eccitato dal fatto che la folla si radunava attorno ai due, allora si avvicinò, quasi indifferente, stette a sentire. La gente lo guardò. Giacomo Pittaro dette bruscamente una spinta alle persone che gli stavano davanti.

— Cosa c'è? Non fare tante storie, — disse al ragazzo.

Dette anche uno sguardo amichevole alla guardia municipale, poi prese per un braccio il giovane ciclista.

— Ti porto dentro.

Lo scosse con violenza.

Il ragazzo rimase sbigottito e non disse più le sue ragioni. La gente si diradò, la strada riprese il suo aspetto tranquillo e Giacomo Pittaro restò dritto sul marciapiede come se avesse voluto sfidare tutti quelli che passavano.

« Se fosse scappato gli potevo tirare alle gambe », pensava.

E si sentiva insoddisfatto, ma non sapeva bene quale ne fosse la ragione.

* * *

Nel camerone della caserma avevano distribuito i caricatori di riserva e le bombe a gas.

Anche Giacomo Pittaro s'era affibbiato tutta quella roba attorno alla vita e s'era andato a mettere al suo posto, che era sul margine di una camionetta. Aggiustò i piedi in modo d'essere sicuro, strinse il mitra e poi sentì che tutto partiva.

In testa alla colonna c'era un ufficiale in piedi sulla macchina, e faceva grandi gesti tutte le volte che la colonna doveva mutare direzione.

Anche i fischi delle sirene dovevano sbigottire i passanti, e per Giacomo Pittaro questo significava che forse era arrivato il momento decisivo. Invece la sera si trovò a tornare in caserma, stanco infagottato e ogni cinghia che si levava di dosso gli pareva inutile.

L'indomani la colonna delle camionette tornò a uscire, andò nel medesimo posto dove c'erano i dimostranti della sera prima, ricominciò la giostra delle cariche e solo a un certo punto Giacomo Pittaro vide un uomo che gli era capitato proprio sotto al suo posto in modo che gli potè guardare per un istante la testa. Fu un attimo, non ci pensò nemmeno, il calcio del mitra cadde a piombo e fece un rumore sordo. Pittaro sentì che era stato facile e dette ancora svelto, prima che l'uomo cadesse, poi la macchina partì, e quel fatto rimase come cancellato mentre la gente imprecava.

Verso sera dovevano essere tutti stanchi, e poi quelle luci dei fari spaventavano anche quelli che stavano nelle camionette. Così la colonna al momento di rientrare in caserma correva all'impazzata e sulle macchine gli agenti silenziosi aspettavano il momento di liberarsi di tutto.

Giacomo Pittaro entrò nel camerone, vide i suoi colleghi che si spogliavano. Ce n'era che bestemmiavano, altri che aprivano le lettere che il postino aveva buttato sulle brande, poi nel camerone ci fu silenzio.

Giacomo Pittaro non era ancora persuaso di quello che era successo, gli pareva di essere latitante, che tutti parlassero di lui, che la polizia lo cercasse, invece nessuno gli aveva detto nulla e gli uomini che dormivano nelle brande sembravano tranquilli.

Guardò quello accanto, lo chiamò sottovoce

— Che vuoi?

— Hai visto?

Rimase in silenzio, guardò ancora il suo collega.

— E' morto quello

— Sì, c'è stato un mo...

— Sono stato io, sai?

— Sì?

— E' morto sul colpo.

Lo guardò ancora. L'altro non disse niente, fece solo una faccia stanca come per chiedere di dormire.

Giacomo Pittaro continuò a discorrere fra sè:

— E ora? — diceva — Cosa succederà?

Sapeva che non gli avrebbero domandato nulla, che nessuno l'avrebbe cercato, che non sarebbe mai stato un latitante. Aggrottò per un momento la fronte, poi si mise a pensare all'ultimo fatto di cronaca, ma anche quello lo seccava. Allora s'immaginò che l'indomani avrebbe parlato con qualcuno di quello ch'era successo e gli diceva piano, sottovoce:

— Sai? Quello di ieri, il morto.

— Quale, quello della dimostrazione?

— Sì.

— Sono stato io.

— Sei stato te?

— Sì. Zitto... Non lo dire a nessuno...

EZIO TADDEI

« IL LUPO DELLA SILA » è il titolo del film di Duilio Coletti, che apparirà tra breve sugli schermi romani. Ecco un « esterno » caratteristico, girato in Calabria. Interpreti del film sono, oltre a Silvana Mangano e ad Amedeo Nazzari, Jacques Serrat e Vittorio Gassmann. Operatore è stato Aldo Tonti

LE POLEMICHE NON SI ADDICONO AGLI "OCCIDENTALI,,

Con una fiaba Viscinski fece tacere il delegato inglese

Le citazioni di Warren Austin e le conoscenze di Mac Neil - La favola del calunniatore e del serpente raccontata da Viscinski

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, *dicembre* — E' una mania che ha preso certi dirigenti americani ed inglesi quella di voler passare a tutti i costi per conoscitori del marxismo-leninismo e per intenditori della letteratura russa. Da quando gli occidentali hanno inventato il termine della « guerra fredda », essi si sono dati a scoprire delle interpretazioni del tutto nuove, originali quanto arbitrarie, del marxismo-leninismo.

Fino all'anno scorso ai delegati anglo-americani all'ONU, a gente di grande responsabilità come Warren Austin o il ministro di Stato britannico MacNeil, piaceva fare citazioni in lungo e largo, a proposito e a sproposito, dei testi di Lenin e di Stalin: ma un giorno Viscinski proprio durante l'Assemblea Generale dell'ONU dell'ottobre 1948 si prese il piacere di pizzicare tanto Austin quanto MacNeil sulle loro citazioni marxiste-leniniste, dimostrando l'abiso di ignoranza e la superficialità con cui i delegati anglo-americani affrontano certe questioni ideologiche. Da quella volta i due rappresentanti occidentali hanno dimostrato molta più cautela nelle citazioni, hanno cominciato a guardarsi dagli avventurosi peregrinaggi attraverso i testi del marxismo-leninismo. Adesso Mac Neil preferisce ricorrere ad altre citazioni, a un genere che egli riteneva almeno fino a qualche giorno fa più facile e dove meno potesse correre il rischio di essere pizzicato: le favole russe. Ma anche qui per disgrazia, quel pignolo di Viscinski, l'ha battuto in breccia la prima volta che MacNeil si è provato a scherzare su una favola di Krylov.

Ma andiamo per ordine e vediamo gli emeriti pasticci combinati dal collega di Mac Neil, l'americano Austin, nelle sue ambiziose esercitazioni teoretiche sul marxismo. Durante la sessione del '48 dell'Assemblea generale dell'ONU Austin, desideroso di provare che l'URSS cerca di distruggere gli stati capitalistici e che conseguentemente la guerra sia considerata non soltanto come un fenomeno inevitabile ma sia glorificata dai dirigenti dell'URSS, affermò *sic et simpliciter* che la guerra è uno strumento riconosciuto dal sistema sovietico. Per dimostrare questo assunto Austin ha citato in maniera parziale un passo della « Breve storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS » in cui si parla delle guerre giuste dei popoli che vogliono liberarsi dalla schiavitù capitalistica e delle guerre ingiuste aggressive dell'imperialismo. Austin si è riferito poi al libro « Economia bellica dell'URSS durante la guerra patriottica » dell'accademico Voznessensky ed ha citato così un passo di questo libro: « Lenin e Stalin in più di una occasione hanno posto in guardia la patria socialista circa la inevitabilità storica di battaglie tra imperialismo e socialismo ed hanno preparato i popoli dell'URSS a queste battaglie. Lenin e Stalin hanno spiegato che le guerre condotte dalla classe operaia che ha sconfitto la borghesia nell'interesse della patria socialista e per il rafforzamento e lo sviluppo del socialismo sono guerre legittime e sante ». Citando questa frase Austin voleva cavarne la conclusione che l'URSS predichi la guerra contro i paesi capitalistici. Ma Viscinski intervenendo sulle citazioni del delegato americano, fece fare a questi una ben misera figura quando testo alla mano fece constatare al senatore americano che egli aveva « prudentemente » omesso di citare una frase che dice: « Finchè rimane l'accerchiamento capitalista, esiste il pericolo di un attacco degli stati imperialisti contro la terra del socialismo ». E continuando il ministro sovietico affermò: « Non è l'Unione Sovietica che attacca e prepara piani di attacco contro i suoi vicini, ma è l'accerchiamento capitalista che minaccia un attacco contro lo Stato del socialismo. Anche questo è detto chiaramente nel libro dell'accademico Voznessensky, ma il signor Austin ha preferito non citare questi passi del libro ».

Il serpente incantatore

Ma il delegato statunitense non si era dato per vinto per questa omissione ed aveva anzi affermato di volersi mettere volenterosamente a studiare il marxismo-leninismo. Ma tra l'ilarità dell'Assemblea Viscinski gli osservò quietamente: « Ne sono lietissimo signor Austin: solo mi dispiace molto che abbiate parlato oggi ancor prima di esservi messo a studiare il marxismo-leninismo. Avrei preferito ascoltarvi non prima ma dopo che vi eravate dedicato a questo studio ». Non risulta che dopo questo incidente Austin si sia più azzardato in altre citazioni marxiste-leniniste. Nè su questo campo Austin si è trovato solo: come abbiamo già detto egli allora ebbe a rivale anche l'inglese MacNeil il quale però in questa sessione dell'O.N.U. ha preferito abbandonare il pericoloso terreno delle questioni ideologiche passando invece in quello della letteratura.

Recentemente egli si è servito di una favole di Krylov per dire a Viscinski che era come un serpente incantatore. A Mac Neil il ministro sovietico ha risposto così: « Il signor MacNeil ci ha oggi stupito con la sua straordinaria conoscenza delle favole di Krylov. Tempo fa egli mi disse in una conversazione privata che stava studiando seriamente le favole sovietiche di Krylov e che un giorno egli me ne avrebbe ricordata qualcheduna. Io ho aspettato pazientemente per diverso tempo quel giorno ed esso è arrivato proprio oggi. MacNeil ha citato una favola di Krylov disponibile in una traduzione inglese. La traduzione mi è sembrata decorosa. Questa favola si intitola "Il serpente" che non Krylov ma il signor MacNeil dedica molto gentilmente a me. Così dalla citazione di MacNeil salta fuori che io somiglio a un serpente, che ho un dente velenoso e soprattutto che somiglio a un usignolo per la mia voce melodiosa. Accettiamo anche per un solo minuto il paragone di MacNeil: in tal caso signori voi avete in questo momento davanti un serpente che ha la voce incantatrice di un usignolo ».

Un'altra favola

« Ma una favola è una favola ed io vorrei far presente al signor MacNeil che sarebbe meglio che egli si dedicasse alle favole inglesi tra le quali si potrebbe muovere con una maggiore familiarità. Egli ha fatto un errore nel ritarsi alle favole di Krylov senza studiare queste favole stesse. Poichè se MacNeil pensa che sia necessario ricorrere a Krylov per cercare certe analogie, per un senso di obiettività egli avrebbe dovuto ricordare altre favole del narratore russo. Signor MacNeil, io ho compulsato il testo inglese delle traduzioni di Krylov ed ho trovato altre favole che riguardano il serpente. Gliene voglio citare una per non essere in debito: la favola del calunniatore e del serpente. Dio mi guardi dal voler fare un confronto. Il signor Mac Neil mi ha paragonato a un serpente con la voce di usignolo. Io invece non voglio dire chi ho in mente quando gli racconterò la mia favola. Lo capirete da voi ». E tra l'attenzione divertita dell'Assemblea, Viscinski ha continuato rivolgendosi familiarmente al povero MacNeil: « Dunque noi abbiamo un'altra favola di Krylov che si intitola "Il calunniatore e il serpente". In questa favola si dice che colui il quale afferma che il diavolo non ha il senso della giustizia, è in grave errore. Accadde una volta che un calunniatore e un serpente venissero a lite perchè ambedue desideravano avere la precedenza nelle parate infernali. Essi discutevano con calore e nessuno dei due voleva cedere all'altro. Alla lunga Belzebù venne interpellato per decidere sulla lite. E Belzebù rivolse al serpente queste parole: "Sebbene alcuno ammiri le tue virtù più di me, la mia decisione va a favore del calunniatore. Io conosco come il tuo dente sia letale, ma tu non puoi sputare il veleno così lontano, con tale abbondanza sin sulle più alte montagne e sui mari come il calunniatore. Per questo egli è più forte di te. Striscia perciò dietro di lui e d'ora in avanti sii più umile". Da allora nell'Ade il serpente cede il passo al calunniatore. Qui finisce la favola », ha concluso Viscinski il quale rivoltosi al Presidente ha poi detto: « Sono molto grato al Presidente di avermi lasciato raccontare questa favole di Krylov ».

Le cronache non raccontano la faccia che ha fatto MacNeil dopo il racconto di Viscinski: si sa solo che per qualche minuto l'Assemblea si è molto divertita ed ha molto riso alle spalle del povero ministro britannico « esperto delle questioni del marxismo-leninismo nonchè delle favole di Krylov ».

BERNARD FOULTON

Il nuovo Anno giudiziario alla Corte di Cassazione

La solenne inaugurazione del nuovo Anno giudiziario alla Corte di Cassazione di Roma è fissata, come già annunciato, per il 5 gennaio prossimo.

La cerimonia si svolgerà con il consueto fastoso cerimoniale nella Aula massima del Palazzo di Giustizia alle ore 11, con l'intervento delle alte cariche dello Stato.

Pronuncerà il discorso inaugurale il Proc. Gener., dott. Miraulo.

DOCUMENTI DEL TERRORE FASCISTA IN SPAGNA

Nauclares de la Oca il campo degli orrori

Una visita di Himmler nel 1940 - Bestiali torture inflitte ai prigionieri I "batones de fuego,, - Su 600 uomini ne muoiono in media 30 al mese

Questa impressionante documentazione sul terrore falangista in Spagna, terrore che può a buon diritto essere paragonato a quello dei famigerati campi di sterminio nazisti, costituisce un atto di accusa inequivocabile contro il sanguinario regime di Franco. Essa è dovuta ad un tedesco in esilio, ed è stata tratta dal n. 6 di « Società ».

Il campo di Nauclares de la Oca fu fondato nell'anno 1941 su progetto del capo delle S.S. del Reich, Heinrich Himmler. Himmler era stato in visita in Spagna nel 1940 e in tale occasione arricchì con successo le esperienze e le nozioni della polizia fascista di Franco secondo i modelli della Gestapo. Per merito suo il campo di Nauclares de la Oca può essere chiamato giustamente il Buchenwald spagnolo.

Il primo e al tempo stesso il più giovane degli stranieri che ebbe la mala sorte di passare attraverso le sofferenze del campo di Nauclares de la Oca, sono io. Per 26 mesi ho subito tutto quanto di orrendo accade in questo campo.

Il giorno 19 aprile fui consegnato al campo. Declinate le mie generalità vengo condotto da una guardia nel vero e proprio campo, il cosiddetto Gorabo, dove mi prende in consegna il Cabo Mahillo, che ha una tipica fisionomia da delinquente e tiene in mano un gran nerbo di bue. Mi viene ingiunto di spogliarmi nudo. Prima mi si rovescia un secchio d'acqua fredda sulla testa e poi mi si tagliano tutti i capelli e tutti i peli alla lunghezza di mezzo millimetro. Poi viene chiamato uno spagnolo (che era omosessuale e sembrava perciò particolarmente adatto a questo servizio) che ha l'incombenza di ungermi tutto il corpo da capo a piedi con creolina. E' una vera dolorosa tortura: tutta la pelle resta bruciata e ne risentii il dolore per diversi giorni.

Ed ecco come si svolge la vita al campo.

Sveglia alle 7. Non si è ancora fatto in tempo a sollevarsi dai nostri miseri giacigli, che fanno irruzione alcune guardie che menano botte intorno a se col nerbo di bue, dove cadono, cadono. Spesso il motivo è assai futile, per esempio che uno non si è levato subito; ma più spesso non vi è nessun motivo.

Poi dobbiamo andare all'aperto per la conta. Come ogni atto della vita del campo, anche questa viene sfruttato per tormentarci. Normalmente è possibile mettere in fila e contare 600 uomini in dieci minuti. Ma per tormentarci ci fanno stare a lungo sull'attenti, specialmente quando piove o il freddo è sotto zero. Il campo di Nauclares è a un'altitudine di 800 m. e nel peggior punto climatico di tutta la Spagna. Soltanto 4 mesi all'anno vi fa tempo buono. Per il resto piove e vi regna una densa nebbia.

Guai, se, mentre si fa la conta, uno dei prigionieri non sta esattamente allineato, o, reso fiacco dalla fame e dal freddo, non ce la fa a star bene sull'attenti. Subito una delle guardie si getta su di lui e lo prende a nerbate in modo bestiale.

Finita la conta, tutti gli uomini, anche nell'inverno, fra nere e ghiaccio, vengono avviati verso il fiume, dove dobbiamo lavarci, perchè in nessun altro posto del campo si trova l'acqua. Naturalmente, per dispetto, ci viene lasciato così poco tempo, che quasi nessuno riesce a lavarsi. Subito dopo tutto il branco viene risospinto nel campo.

Segue una nuova adunata, questa volta per ricevere la minestra, che consiste in niente altro che acqua e farina gialla avariata. Basterebbe il fetore di questa zuppa per far venire male. Ma la mangiamo ugualmente, perchè la terribile fame che ci assilla non permette certe ripugnanze. Presa la minestra si fa nuova adunata. Si ripete la scena di prima: star sull'attenti per alcune ore sotto qualsiasi stagione e nuova grandinata di botte.

Esausti così già di prima mattina si comincia il lavoro. La maggior parte di noi è destinata a lavorare nella cava di pietre. Taluno che può appena ancora trascinare se stesso deve maneggiare il maglio di pietra, del peso di sei, di sette, otto, nove e anche dodici chilogrammi. Altri devono rompere la pietra con pesanti pali di ferro o portarla entro ceste alla macina. Naturalmente tutti questi lavori si svolgono sotto stretta sorveglianza. Guai se anche uno solo mostra un istante la sua estrema stanchezza e vuol riposarsi un momento: subito riceve col nerbo di bue un'altra dose di colpi, tanto da rimettersi subito al lavoro, o finire mezzo morto all'infermeria. Calci nello stomaco o nei genitali sono all'ordine del giorno.

Le cimici sono tante che non sappiamo come difenderci. Senza alcuno scopo si devono fare dei turni di guardia. Chi è di guardia deve stare nel dormitorio, senza sapere a qual fine: deve semplicemente stare sveglio. Il turno di guardia dura un'ora. Così che molti compagni successivamente devono interrompere il sonno. Il dormitorio viene chiuso a chiave durante la notte. Se qualche malato ha una crisi o si lamenta fra i dolori non c'è nessuna possibilità di chiamare soccorso.

Quando nel campo qualcuno vuol parlare col medico, deve marcare visita ad un'ora determinata del mattino, durante il lavoro. Deve presentarsi alla sua guardia, mettersi sull'attenti e, col saluto fascista, chiedere il permesso di andare dal medico. Davanti all'infermeria deve mettersi in fila con gli altri che hanno marcato visita e mantenersi sull'attenti senza muovere un dito e aspettare così due o tre ore finchè il medico lo chiama. Il « medico » è Don Mariano Rodriguez Rubio. Posso in piena coscienza denunciarlo come principale criminale del campo. Per far passare sempre la voglia di andare dal medico, il sergente Tinoco (uno dei più criminali) fece una bella pensata. Nel campo esisteva un rullo che pesa almeno tre tonnellate quando lo si riempie di acqua e che serve a spianare le strade, tirato normalmente da quattro buoi. Tinoco fece riempire questo rullo di acqua e vi imbrigliò dei malati che aspettavano la visita, perchè passassero il tempo.

Un altro perverso tormento, inventato questo dal « medico », consiste nei cosidetti batones de fuego (frescicanti) che vengono usati assai spesso, sia per distogliere sempre più gli internati dal marcar visita, sia per levarsi di torno un malato fastidioso o anche soltanto per il gusto di torturare. Il « medico » o i suoi assistenti prendono l'apparecchio che serve a fare i « vescicanti ». Esso consiste in un ferro che può essere reso rovente per mezzo della corrente elettrica. Con questo ferro viene tastato quasi tutto il corpo della vittima. E' tremendo sentire le urla immane dei torturati.

Uno dei disgraziati, che da poco tempo era stato trattato coi batones de fuego e il cui corpo era tutto coperto di ustioni brune o rosse, lavorava accanto a me nella cava. Il comandante si trovò a passare vicino. Promisi al mio compagno tre pesetas se andava subito dal comandante a mostrargli le sue piaghe. Egli va, si apre la camicia e urla: « Qui, signor comandante, questo me l'ha fatto il medico e i suoi assistenti ». Il comandante lo guarda, si mette a ridere e urla: « Molto bene, spicciati a tornare al lavoro ».

A causa della diffusa paura di andare dal medico o di finire all'infermeria e a causa delle « cure » che ci venivano praticate abbiamo una percentuale di decessi del 5 per cento al mese. Di 600 uomini ne muoiono in media 30. La maggior parte degli ammalati, se non muoiono, rimangono infermi per tutta la vita. Beninteso, quando qualcuno è stato bastonato a morte da una guardia o è morto in seguito a maltrattamenti subiti nell'infermeria, il « medico » rilascia un attestato di morte per qualche altra causa. Nella maggior parte dei casi scrive che sono morti di polmonite...

WALTER SCHELLENBERG

L'EX COMANDANTE nazista della Legione aerea falangista, Sperrle in una foto del 1939. Questo signore è responsabile del massacro di migliaia di spagnoli. I nazisti hanno insegnato a Franco parecchie cose: il capo delle SS. Himmler, nel 1940 visitò i campi di concentramento spagnoli e li « attrezzò » personalmente del necessario per torturare i patrioti

32 Appendice dell'UNITA

I BORGIA ALA DI MORTE

GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO

NAVIGLIO IN VISTA

La giornata seguente fu per Ragastens un secolo d'angoscia. Non aveva chiuso l'occhio tutta la notte, non era restato nella sua camera. Dal momento in cui Giacomo era partito, il cavaliere sulla spiaggia, aveva aspettato il giorno. L'alba si levò infine Ragastens era assorto nei suoi ricordi che uno dopo l'altro sfilavano nella sua mente approdando all'immagine cara di Primavera che gli ripeteva come la prima volta: —

— Signore, chiunque voi siate, proteggetemi, liberatemi da quell'uomo.

Le ore passavano lentamente. Quando venne la sera, Ragastens era ancora sulla spiaggia. D'un tratto una voce lo colpì.

— Voi guardate la vela che si leva laggiù, all'orizzonte?...

Ragastens balzò guardando l'uomo che gli faceva questa domanda. Riconosciuto il pescatore, il suo ospite, Ragastens gridò:

— Che dici? Una vela che viene?... E' *lui*, non è vero? . E' *lui*?

Il pescatore stupefatto indietreggiò.

Allora Ragastens si riprese.

— Perdonatemi, mio povero uomo — disse con tristezza — Non so che cosa faccio . perdonatemi...

— Nulla, nulla — borbottò il pescatore.

E ricominciò a guardare il mare. Ragastens si mise a camminare sulla spiaggia con agitazione.

— Vedete! — esclamò il pescatore. — Ha la prua diritta su Caprera e sembra che venga da Ostia. Ecco, dovete vederlo ora...

Ragastens volse la testa. Che gli importava di vederlo o no? Quel naviglio veniva da Ostia e puntava su Caprera. Era quanto gli bastava. Si trattava di Cesare. Fra qualche ora — pensava — sarebbe al castello, fra qualche ora l'abominevole sacrificio sarebbe un fatto compiuto. Tornò verso il pescatore, attratto da una forza invincibile e guardò. Questa volta vide distintamente il naviglio.

— E' una goletta di grande velocità — disse il pescatore.

— In quanto tempo pensate che arriverà qui?

Il pescatore guardò il cielo.

— Nelle condizioni in cui navigano, potranno approdare questa sera verso le dieci. Ma non so perchè — aggiunse — non hanno tese tutte le vele. Forse vogliono arrivare più tardi. Se continuano così, saranno a Caprera prima di mezzanotte.

— Mezzanotte.

— Oh sicuramente. Guardate molleggiare la vela. Non hanno fretta. Ma, signore, voi avete dunque interesse per quel naviglio? Da questa mattina, da questa notte, non vi siete mosso di qui.

— Sì, aspetto un amico.

Se il pescatore avesse avuto la abitudine dell'osservazione, sarebbe rabbrividito di fronte al tono col quale Ragastens aveva pronunziato quella parola. Ma il pescatore non diveniva osservatore che quando si trattava del mare. Si contentò dunque di augurare la buona sera al suo ospite e si ritirò. Ragastens rimase ancora a guardare il naviglio. Ma ben presto le ombre della sera scesero e la notte venne.

— Signore, sono le nove — mormorò d'un tratto Spadacappa presso lui.

Ragastens parve svegliarsi da un lungo incubo: passò le sue mani sulla fronte che gli bruciava. Poi disse: — Andiamo.

Sì, quel naviglio portava Cesare Borgia. Il duca correva a Caprera spinto dalla passione. Passione violenta, passione di soldato, esasperata dall'attesa. Quella Beatrice, quanto l'aveva ardentemente desiderata! Per conquistarla aveva intrapresa una guerra, ed era stato vinto. Nei giorni che seguirono il disastro della gola d'Inferno Cesare Borgia sentì la sua passione centuplicarsi. Per un momento, l'ambizione risvegliata in lui dalle parole del marchese di Roccasanta, aveva attenuato quella specie di tortura furiosa che lo divorava. Ma poi l'immagine di Primavera dominò tutti i suoi pensieri. Gli divenne impossibile pensare ad altra cosa che a quell'amore che lo bruciava come se le sue vene fossero piene di fuoco.

Una sera le sentinelle di guardia davanti la sua tenda l'intesero emettere un vero urlo. Un corriere era arrivato. Poco dopo, Cesare, lasciati ordini confusi al secondo, era saltato a cavallo prendendo la via di Ostia, come un forsennato.

Nella goletta che aveva noleggiata, Cesare lesse e rilesse cento volte il dispaccio di sua sorella Lucrezia:

« Aspetterai per venire a Caprera che la bella Beatrice sia fuggita dal castello nel quale la tengo rinchiusa?... ».

Come mai Beatrice era nelle mani di Lucrezia? Che importava? Essa era là ed egli l'avrebbe presa. La sua passione si accendeva a quel pensiero. Ed alla sua passione si mischiava una collera furiosa per la lunga attesa e per tutte le disgrazie che ne erano venute. La sua carezza sarebbe stata nello stesso tempo una vendetta, il suo bacio un morso.

* * *

Quando la goletta fu in vista di Caprera, Cesare ordinò di ridurre la velocità. Egli voleva sbarcare di notte.

Verso le dieci, Cesare saltava sulla riva e rimandava il canotto che l'aveva condotto. Era solo, neppure un servitore era con lui. Esitò alcuni minuti, poi si mise a correre verso la porta del castello. Un quarto d'ora dopo era in presenza di Lucrezia.

— Finalmente! — eclamò essa. Cesare la guardò. Era pallida, quasi livida.

Con la voce di chi è oppresso da un incubo, domandò:

— Dov'è?

— E' di là. La vedrai.

Non una parola di benvenuto fra i due. Essi erano là entrambi per il delitto. Fuori del delitto non esisteva nulla.

— Tu la vedrai — ripetè Lucrezia. — Vieni.

Cesare la prese per un braccio, deciso ad ucciderla se il suo sospetto si confermava.

— Dov'è? — ripetè.

Lucrezia lo condusse rapidamente attraverso alcuni corridoi. In fine si arrestò davanti ad una porta.

— Essa è là — disse —. Se ti resiste, uccidila. Se non l'uccidi tu, l'ucciderò io. Va.

LA COPPA D'ORO E LA COPPA D'ARGENTO

Rosa Vannozzo era arrivata la notte precedente verso le tre del mattino alla porta del castello. Ci si ricorderà che l'abate Angelo doveva aspettarla là per introdurla. Essa camminava con passo regolare e calmo, come se ciò che meditasse fosse fatale e ineluttabile. Quando giunse innanzi alla porta un'ombra uscì da un viluppo e s'appressò a lei.

(Continua)

Nella goletta che veleggiava verso Caprera, Cesare Borgia passeggiava nervosamente. Uno solo era il suo pensiero: possedere Beatrice...

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO BIDAULT E' CONSIDERATO MORIBONDO

Candidatura di Queuille e opposizione socialdemocratica

Febbrili trattative di corridoio - La maggioranza concorde soltanto nell'approvazione del bilancio militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — *La politica finanziaria del Gabinetto Bidault sta subendo, da 48 ore a questa parte, un fuoco di fila di critiche che ha rari precedenti nelle cronache parlamentari.*

Si tratta di critiche provenienti da tutti i settori, compresi quelli della maggioranza, che rivelano, via via che si traducano in emendamenti agli articoli del bilancio, le difficoltà della situazione e il carattere insanabile delle contraddizioni che regnano nella coalizione governativa. I cattolici difendono il bilancio quale è stato elaborato da Petsche e presentato al collega Bidault, ma al momento di votare questo o quell'articolo questo o quel deputato popolare cattolico esita davanti allo spettro della impopolarità e si astiene dal voto. I socialdemocratici, che hanno a loro volta paura dei loro elettori e sopratutto dei loro sindacati, si irrigidiscono nella difesa di quei crediti che, se fossero tagliati, solleverebbero vive reazioni nella frazione operaia del loro partito; mentre i radicali, che sono poi i veri padroni della situazione, lasciano chiaramente intravedere che la loro attrazione è costituita ormai dalle destre e che se i colleghi di Schuman e Blum vogliono contare sul loro appoggio, devono cedere del terreno, fare la loro politica, rinunciare cioè, come scrive stasera Le Monde, *a persistere nelle « follie della liberazione ». Devono decidersi, cioè, a sacrificare a profitto delle spese militari le industrie nazionalizzate, il piano di ricostruzione nazionale Monnet e la previdenza sociale.*

Perchè, per questi signori, i 120 miliardi buttati ogni anno nella guerra indocinese e i 400 miliardi richiesti dal nuovo patto Anticomintern, miliardi pagati dal popolo a prezzi di quotidiani sacrifici, non rappresentano follie. Tutti d'accordo, insomma, nel continuare questa politica, come si è visto al momento in cui si è trattato di votare i crediti militari; ma tutti in disaccordo sul modo di fare pagare questa politica al Paese, tutti in disaccordo cioè nel modo di far fronte agli effetti di questa politica.

Se l'esito dell'attuale dibattito è incerto, una cosa è però certa. Le cronache parlamentari ricorderanno questo dibattito come una importante tappa nello sviluppo della politica interna francese anche se le divergenze attuali dovessero comporsi in un nuovo compromesso.

Le destre contano su una rottura a breve scadenza perchè vedono in essa la possibilità: 1) di raccogliere in blocco P.R.L., indipendenti di destra e radicali, e di trascinare a far parte di questa coalizione gli elementi più reazionari dei popolari cattolici, 2) di minacciare di isolamento i socialisti democratici e di assicurarsi quindi la loro forzata complicità nella riforma elettorale; 3) di indire le elezioni truccate che dovrebbero consacrare la rinascita del fronte anticomunista diretto dalle forze più conservatrici del Paese.

La tattica è però pericolosa perchè tradisce la volontà espressa dalla maggioranza del corpo elettorale.

E' un fatto che la spinta esercitata dal malcontento popolare sta disgregando la compagine della maggioranza e che la prospettiva di una rottura tra i partiti della terza forza sta assumendo di ora in ora contorni più netti.

Le febbrili trattative di corridoio sono lì a provarlo nell'atto stesso in cui assumono proporzioni più grandi del dibattito stesso. E molto significativo che siano gli stessi portavoce parlamentari, i popolari cattolici, a manovrare con i radicali divisi tra il gruppo di Daladier antigovernativo e il gruppo Queuille governativo; è molto significativo il loro ammonimento che se il governo cadesse, il loro partito non accorderebbe l'investitura a un radicale (si sa che Queuille ha già posto la sua candidatura) e che le loro preferenze si orienterebbero piuttosto sul nome di un socialdemocratico e particolarmente quello di Ramadier. I socialisti dal canto loro hanno annunciato (e questo proprio per sventare la manovra radicale) che non parteciperebbero in nessun caso ad un Governo presieduto da un radical-socialista.

E' quanto mai significativo che si sia già arrivati alla fase dei pronostici sul nuovo Gabinetto, ieri ancora questa ipotesi sarebbe apparsa come pessimistica a un qualsiasi membro della maggioranza.

VICE

Bevin va alla Conferenza del Commonwealth per tentar di rialzare le azioni dell'impero inglese

NUOVO CRIMINE DEI TRADITORI JUGOSLAVI

Tre giovani comunisti condannati a morte da Tito

Kardelj conferma il progressivo asservimento della cricca di Tito agli occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 27. — E' stato comunicato da Belgrado che sono stati condannati a morte tre giovani jugoslavi, accusati di aver distribuito alcune copie di una pubblicazione antititina esaltante l'amicizia del popolo jugoslavo con l'Unione Sovietica. I nomi dei tre giovani comunisti contro cui il tribunale ha pronunciato la nefanda sentenza sono: Toros, Perin e Obljubek. Gli ultimi due sono stati condannati in contumacia e si crede siano rifugiati all'estero. Un gruppo di altri giovani è stato poi condannato a pene varie dai 10 ai 20 anni

Numerose persone, sospette di attività « cominformista », sono state arrestate in questi ultimi giorni, in relazione alla diffusione di manifesti inneggianti a Stalin, nel giorno del suo 70° compleanno. Per questa occasione in tutta la Jugoslavia, nei maggiori centri industriali e nei villaggi di campagna, la polizia titina ha adottato una serie di misure precauzionali, in previsione di possibili manifestazioni, orali o scritte, in onore del capo dell'Unione Sovietica.

Il ministro del commercio estero jugoslavo ha illustrato questa sera, davanti al parlamento di Belgrado, il bilancio jugoslavo per il 1950: esso ammonterà a 170 miliardi e 740 milioni di dinari, con un aumento di circa 12 miliardi di dinari sul precedente bilancio. Un sensibile aumento è previsto per le spese di natura militare, che ammonteranno a 88 miliardi di dinari, rispetto agli 85 miliardi del bilancio precedente.

Questi provvedimenti, già abbastanza significativi di per se stessi, diventano ancor più chiari se trascritti in termini di politica estera. Il ministro degli Esteri jugoslavo ha fatto oggi all'Assemblea dichiarazioni assai sintomatiche, che confermano, si può dire ufficialmente, il sempre maggiore asservimento della cricca di Tito alle potenze occidentali e, nello stesso tempo, l'accentuato antisovietismo a cui la politica estera jugoslava si informa.

Kardelj, dopo aver mosso all'Unione Sovietica e alle democrazie popolari una serie di accuse violente quanto volgari, ha affermato: « Non vi è dubbio che i nostri rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e molti paesi sono migliorati. Nei normali rapporti tra la Jugoslavia e i paesi occidentali non vi è nulla che possa essere diretto contro qualsiasi paese ». Sarebbe impossibile trovare un qualsiasi accenno antiimperialista nel lungo discorso di Kardelj il quale, non più di due anni fa, denunciava ad ogni discorso i tentativi di intimidazione politica ed economica esercitati dagli occidentali contro la Jugoslavia.

A proposito delle relazione con l'Italia, Kardelj ha detto che non si presentano difficoltà ad un consolidamento delle relazioni stesse, consolidamento al quale il governo jugoslavo ha voluto sempre contribuire cercando di eliminare le cause di disaccordo. Dopo aver affermato che sono in corso tra i due paesi trattative circa il problema delle riparazioni dovute dall'Italia alla Jugoslavia per i danni di guerra, Kardelj ha dichiarato che il governo italiano dovrebbe « tenere maggiormente conto dei diritti nazionali degli sloveni in Italia »

VICE

PER "CONCESSIONE„ DELLA REGINA GIULIANA D'OLANDA

Uno Stato fantoccio proclamato in Indonesia mentre in tutto il paese continua la resistenza

L'indipendenza formale concessa agli Stati Uniti indonesiani - La schiavitù economica del paese - Un manifesto di denuncia lanciato dai partigiani

AMSTERDAM, 27. — La regina Giuliana d'Olanda ha firmato oggi il cosidetto atto di trasferimento della sovranità con cui viene riconosciuta la Repubblica degli Stati Uniti di Indonesia. Questo riconoscimento dovrebbe porre termine all'Impero coloniale olandese vecchio di tre secoli. Contemporaneamente la regina ha annunciato la nascita dell'Unione indo-olandese a capo della quale sarà la sua dinastia e che ha per scopo una collaborazione fra i due paesi. I due documenti ufficiali sono stati firmati alla presenza di tutti i membri del governo e da una delegazione indonesiana

A Batavia intanto si è svolta una cerimonia durata venti minuti nel corso della quale il colonnello De Vries, comandante delle forze olandesi a Batavia, ha trasferito i poteri per quanto concerne la capitale degli Stati Uniti di Indonesia al tenente colonnello Taswin

La concessione della indipendenza agli Stati Uniti di Indonesia è un atto che non corrisponde alla situazione reale esistente in quel dominio coloniale olandese. Larghissimi ambienti democratici difatti in Indonesia, unitamente con le forze della resistenza, non riconoscono nè il cosidetto governo di Hatta, nè la conferenza della Tavola Rotonda da cui è nato l'atto firmato oggi dalla regina Giuliana. Un mese fa le forze della resistenza pubblicarono un manifesto firmato da Harjono, leader del movimento patriottico delle regioni centrali ed orientali di Giava, nel quale si affermava che nessuna decisione della conferenza della Tavola Rotonda poteva essere riconosciuta dal popolo indonesiano fintanto che tali decisioni limitavano i poteri della Repubblica Indonesiana. Difatti l'atto concluso oggi ad Amsterdam priva il popolo indonesiano del diritto sovrano di avere un suo stato indipendente, lo priva del diritto di disporre delle risorse economiche del suo paese e di entrare in relazioni diplomatiche e commerciali con altri paesi. L'articolo 5 ad esempio della cosidetta unione olandese-indonesiana sorta oggi afferma che a capo dello stato « sovrano » indonesiano è posta la regina Giuliana, principessa di Orange-Nassau, o il suo legittimo erede alla corona olandese. Gli Stati Uniti di Indonesia inoltre non hanno alcun diritto di rappresentanza. L'articolo 4 dell'accordo prevede che nelle relazioni con certi stati l'Olanda assuma la rappresentanza degli interessi degli Stati Uniti di Indonesia. Altri articoli affermano che l'Indonesia in generale è privata del diritto di stabilire in assoluta indipendenza relazioni diplomatiche con paesi stranieri e che ciò può essere fatto solo su decisione della conferenza congiunta dei ministri dei due paesi cioè ancora una volta con la sanzione dell'Olanda.

Lo stesso accade nella sfera delle relazioni commerciali con i paesi stranieri. E' infatti sottolineato nell'accordo che i trattati commerciali con i paesi stranieri possono venire conclusi solo con il consenso di entrambe le parti cioè ancora con la sanzione del governo olandese. Per quanto riguarda le questioni economico-finanziarie, l'accordo prevede che gli Stati Uniti di Indonesia debbano accollarsi tutti i debiti e riconoscere tutti i prestiti ottenuti dall'amministrazione olandese in Indonesia fino al 1942. Il popolo indonesiano si deve inoltre accollare il fardello dei debiti contratti dal governo olandese verso altri paesi, debiti impiegati dagli invasori olandesi per sfruttare le ricchezze naturali dell'Indonesia

L'accordo prevede infine il ritiro delle truppe olandesi: in realtà gli invasori non hanno intenzione di ritirarsi dall'Indonesia tanto è vero che essi stanno attualmente aumentando le loro forze armate con nuovi contingenti. Il governo olandese come è noto, ha sistematicamente violato tutte le obbligazioni assunte finora verso l'Indonesia. Ha violato l'accordo di Lingadjadi concluso con la Repubblica Indonesiana il 25 marzo 1947, così esso ancora non si è sottomesso all'appello del 1° agosto 1947 del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. che invitava a sospendere le ostilità e i combattimenti intesi a soffocare la Repubblica Indonesiana. Il governo olandese ha violato l'accordo di Ranville del 17 gennaio 1948 nonostante in questo accordo tutte le principali richieste dell'Olanda fossero state accettate a detrimento degli interessi del popolo indonesiano. Nel dicembre del 1948, approfittando dell'opportunità offerta dalla vacanza del Consiglio di Sicurezza dovuta al suo trasferimento da Parigi a New York, il governo olandese riprese le ostilità allo scopo di annientare completamente la Repubblica Indonesiana. In conseguenza di queste perfide azioni da parte del governo olandese, la Repubblica Indonesiana è stata attualmente ridotta alle proporzioni del sultanato di Jokiakarta, che è stato trasformato in uno dei sedici Stati dei cosiddetti Stati Uniti di Indonesia mentre i rimanenti quindici Stati rappresentano, come la Repubblica diretta dalla cricca di Hatta, null'altro che dei fantocci manovrati dagli olandesi.

Nonostante le celebrazioni ufficiali, ancora oggi gli invasori olandesi spalleggiati dagli imperialisti anglo-americani conducono una lotta feroce contro il popolo indonesiano. Armati del più moderno equipaggiamento militare, gli invasori stanno conducendo una guerra di aggressione contro il popolo indonesiano il quale continua, sia pure in difficili condizioni, la lotta di liberazione. Particolarmente aspre sono le battaglie condotte contro le forze della resistenza nella zona di Surakarta.

VICE

LADRI ORGANIZZATI SULLA VIA EMILIA

I camionisti terrorizzati dalla "banda dello scoiattolo„

Si appiattano presso le curve, salgono sugli autocarri e li alleggeriscono sistematicamente del loro carico

MILANO, 27. — Uno speciale servizio di pattugliamento è stato istituito dalla Polizia lungo la via Emilia, tra le province di Parma, Reggio e Piacenza, per dare la caccia alla misteriosa « banda dello scoiattolo » che miete le sue vittime tra i camion carichi di merce che transitano sull'importante arteria.

Gli « scoiattoli » si piazzano a gruppi nelle curve della strada e saltano a bordo degli automezzi che, per il carico e per la nebbia, sono costretti a procedere a velocità ridotta. Tagliati i copertoni impermeabili essi gettano le merci sulla strada, dove vengono raccolte da un autocarro guidato da altri elementi della banda che fuggono poi per le numerose vie secondarie che confluiscono sulla via Emilia.

Una delle ultime vittime della banda è stato, tra Fombio e Casalpusterlengo, un automezzo della ditta Lavazzini di Parma che, alla vigilia di Natale, è stato alleggerito di otto gomme di camion per un valore di 350 mila lire. La notte precedente un camion della stessa ditta era stato alleggerito, tra Casalpusterlengo e S. Stefano Lodigiano, di quindici gomme per automobile.

Dopo questi abili furti le autorità hanno consigliato i camionisti di viaggiare in colonna, ma una di queste colonne è stata assalita questa notte nei pressi di Piacenza. Vittima è stato il camion di coda, della ditta Amas di Firenze, al quale è stato sottratto collettame per un valore di diverse centinaia di migliaia di lire.

Solenne commemorazione dei sette fratelli Cervi

REGGIO EMILIA, 27. — Domani avrà luogo a Campegine la commemorazione del sesto anniversario dell'assassinio dei sette fratelli Cervi ad opera delle brigate nere.

La sentenza al processo dei neofascisti dinamitardi

MILANO, 27 — Si è concluso a tarda sera alle Assise il processo a carico dei membri del M.S.I. imputati di attentati dinamitardi contro le sedi del Partito Comunista in Lombardia. Alle 22, dopo cinque ore di permanenza in Camera di consiglio, la Corte è rientrata in aula e il Presidente ha letto la sentenza con la quale sono stati condannati Ferruccio Mortari di Padova a 8 anni di reclusione, Gianmaria Guasti di Tirano a 5 anni, Giovanni Merusi di Parma a 4 anni e 6 mesi, Violetta Petroni di Roma e Ferdinando Castro di Milano a 4 anni, Domenico Nodari di Milano a 3 anni e 6 mesi, Ernesto Esposito di Saronno a 3 anni e 4 mesi, a pene inferiori tre altri

Per tutti gli imputati, beneficiando della recente amnistia, è stata disposta l'immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa, fatta eccezione per il Ferruccio Mortari che deve scontare la pena residua.

LE LOTTE SINDACALI

(continuazione dalla prima pagina)

trando nel gruppo Finsider e quindi nell'IRI, è nominalmente statale: ma il nostro governo è pronto a gettare a mare intere aziende e a danneggiare irreparabilmente le rispettive zone economiche, in obbedienza agli ordini d'oltreoceano.

Mentre gli operai dell'ILVA di Savona restano vigilanti, quelli dell'ILVA di Lovere (Bergamo) sono entrati in lotta per difendere il loro salario. Le maestranze applicano rigidamente il regolamento e fermano per mezz'ora al giorno il lavoro, per reagire all'arbitrario tentativo della Direzione di decurtare la paga a quanti, per un motivo qualsiasi, vengono spostati da un settore di lavoro ad un altro.

La lotta per il massimo impiego — nel quadro dell'azione per il piano della CGIL — resta al centro dell'attività sindacale nazionale. Notizie di estremo interesse ci vengono segnalate in merito da Milano. Nella sola provincia milanese i disoccupati ammontano a 149 mila, e a 200 mila gli operai che lavorano a orario ridotto. Ogni settimana vengono perdute così 10 milioni di ore lavorative, 4 per le riduzioni d'orario e 6 per la disoccupazione. Domani questi problemi verranno dibattuti alla Camera del Lavoro di Milano, in una grande assemblea di disoccupati. I rami più colpiti sono i seguenti: metalmeccanico, con 35 mila disoccupati; tessile, con 15 mila; impiegatizio, con 13 mila; abbigliamento, con 10 mila. La disoccupazione giovanile, poi, dal marzo 1948 al marzo del 1949, è salita dell'11 %

Sia sul piano confederale che su tutto il programma della CGIL per il 1950, terrà oggi una conversazione ai rappresentanti della stampa il compagno Giuseppe Di Vittorio. L'esposizione avverrà nel corso di un ricevimento offerto dalla segreteria confederale ai giornalisti, oggi alle 16.

Notizie brevi da tutta l'Italia

DALLE NOSTRE EDIZIONI PROVINCIALI

INCENDIO NEL MUNICIPIO DI TURSI

MATERA, 27 — Un violento incendio si è sviluppato nella scorsa notte al Municipio di Tursi. Le fiamme che minacciavano di bruciare l'intero edificio sono state vinte dopo dieci ore di lotta dai vigili del fuoco di Matera, prontamente accorsi sul posto. Nell'incendio è andato distrutto l'ufficio esattoriale. I danni si fanno ascendere a tre milioni.

SETTIMANA DELLA SOLIDARIETA' A MOLFETTA

MOLFETTA 27 — In occasione della prossima Befana è stata organizzata dall'UDI la Settimana della solidarietà popolare. All'iniziativa, che ha riscosso unanime approvazione da parte della popolazione, hanno già aderito l'Amministrazione Comunale, il Sindaco Amato, che ha assunto la presidenza onoraria del Comitato, le associazioni combattentistiche, la Camera del Lavoro, il PSI, il PCI, il PRI e il PSLI.

ARRESTATO IL GIOIELLIERE CHE FORNIVA GIULIANO

PALERMO, 27. — E' stato tratto in arresto a Partinico, da militari dipendenti dal C.F.R.B., il gioielliere Giuseppe Giordano gerente di una bottega di orafo nello stesso paese.

Il Giordano si è reso responsabile di ricettazione di oggetti preziosi rubati da terzi e di avere fornito a più riprese anelli, orologi ed altri gioielli a fuorilegge ed allo stesso Salvatore Giuliano.

SCANDALO AL COMUNE DI PALERMO

PALERMO, 27. — Un gravissimo scandalo è scoppiato in seno alla Amministrazione comunale di Palermo presieduta dal Sindaco d. c. Gaspare Cusenza. La Squadra Mobile della Questura ha denunciato al Procuratore della Repubblica di Palermo l'Assessore qualunquista alle Imposte e Tasse Giulio Adelfio, responsabile di una lunga serie di truffe a danno di emigranti clandestini. Già nello scorso febbraio la polizia trasse in arresto per lo stesso reato un fratello dell'assessore, a nome Vincenzo, il quale insieme ad un certo Li Voti aveva truffato per milioni altra gente che desiderava abbandonare il Paese. Ad ottobre infine un altro membro della famiglia Adelfio veniva tratto in arresto a Bordighera per avere organizzato lo espatrio clandestino di un gruppo di latitanti di Cinisi dietro compenso di tre milioni.

Lo scandalo rivelatosi oggi potrebbe portare alle dimissioni dell'intera Giunta comunale, che, è formata da d. c., qualunquisti, monarchici, liberali e saragattiani. E' probabile che alla denuncia per truffa altre ne seguano.

UN'IMPRESSIONANTE NOTIZIA DAGLI STATI UNITI

Diciotto pugilatori morti sul ring nel '49

NEW YORK, 27 — Il famoso critico americano di boxe Nat Fleischer pubblica sulla rivista « Ring » un consuntivo della stagione pugilistica del 1949. Dai dati in suo possesso (e non è detto che questi siano completi) egli ricava la spaventosa notizia che nella passata stagione si sono registrati ben diciotto morti di pugilatori sul « ring ». La maggior parte di questi decessi sono avvenuti in America, e Fleischer giustifica tutta questa serie di incidenti con la deficiente confezione dei tappeti e dei guantoni.

In verità questa giustificazione di Fleischer appare molto superficiale. Egli non fa alcun accenno alla corruzione che impera negli ambienti della boxe americana, alla quale si possono attribuire molte cause dirette e indirette dei mortali incidenti.

Una medaglia d'oro a Roberto Projetti

Ieri pomeriggio in un locale del centro Roberto Projetti è stato festeggiato dai suoi amici di Testaccio. Il neo-campione d'Europa dei pesi « leggeri » ha ricevuto dai suoi compagni di lavoro del Mattatoio un'artistica medaglia d'oro, donatagli a ricordo della bella impresa di Bruxelles, che ha valso al pugilato italiano la conquista del terzo titolo europeo.

A festeggiare il campione erano intervenuti il consigliere comunale Mazzoni, che ha pronunciato un breve discorso di compiacimento, e note personalità sportive del mondo romano (Urbinati, Silvestri, Steve Klaus l'arbitro Sciarra, ecc.). Projetti, semplice e modesto come sempre, è stato particolarmente commosso dal simpatico dono, ed ha accettato di cuore l'augurio fattogli da tutti gli amici e compagni di lavoro di difendere con onore il titolo europeo il 31 gennaio prossimo a Londra, contro Billy Thompson.

Le quote del Totocalcio

I molti risultati a sorpresa delle partite di domenica e di lunedì hanno rarefatto le vincite del « Totocalcio » di questa settimana. Il monte-premi di L. 144.121.103 andrà pertanto suddiviso fra soli sette « dodici » e 317 « undici ». Ai primi spetteranno L. 10.284.364; ai secondi lire 227.320 I sette fortunati vincitori di prima categoria risiedono: due a Roma, ed uno in ognuna delle seguenti altre città: Genova, Napoli, Padova, Torino e Firenze.

Nelle squadre romane

La partita di Torino ha lasciato un brutto ricordo ai giocatori laziali. Le intemperanze del pubblico, il gioco « duro » dei granata e la cattiva direzione arbitrale hanno fatto degenerare la partita, così che Flamini, Sentimenti III, Nyers e altri risentono le conseguenze di qualche... botta. Si spera comunque che tutti i titolari possano scendere in campo domenica.

Ieri i bianco-azzurri hanno fatto dell'atletica e domani quasi certamente disputeranno una partitella d'allenamento.

Anche i giallorossi si sono allenati nella giornata di ieri, e nel pomeriggio di oggi Bernardini farà disputare un allenamento sulla palla a titolari e rincalzi.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

E' uscito il n. 1 (1950) di
"VIE NUOVE„
con scritti di Longo, Scoccimarro, Berlinguer, Giuliano Pajetta, Musu Repaci, degli Espinosa, Grecl, Cavallere, Battaglia, Busetto, Macciocchi, Fenoaltea, Socrate, Cecchi, Parker, Rossi, Ghirelli, ecc.
In questo numero, prima puntata di una grande inchiesta sui libri di testo.
Due corrispondenze da Mosca.
Calendario « VIE NUOVE » 1950.
Un racconto di JAN DRDA.
Disegni di Verdini, Majorana, Scarpelli, Conti, Attalo, Guerri, Onesti, Brizzi.

PICCOLA PUBBLICITA'

D COMMERCIALI L. 15

A ATTENZIONE!!! Ing. SONNINO e Figlio DA FABBRICANTE AL CONSUMATORE. PREZZI effettivi FABBRICA. Cinghie TRAPEZOIDALI V CINTURATURA misura ELETTRODI speciali NICOS Apparecchiature Irrigatori HUCKER Nel vostro interesse prima di acquistare VISITATEVI V. a de Barberis n. 24 (largo Argentina) Telefono 563.873

AAA A V.a affermata clientela il CALZATURIFICIO DEL SOLE per le feste offre PREZZI ECCEZIONALI e a sconti speciali. DONI ai compratori. Molte vere occasioni!!!! Visitatecl - Calzaturificio del SOLE - Via Ostiensi 3.

ATTENZIONE!!! Acquista sta rimania pellicce volpe 25000, colli marmotta 2500 pellicce pruna 15.000, 20.000, 25.000 stole 12 mila. Pelli Persiano 2.800, pelli Orylag 1.000 Pagamenti 12 mesi senza anticipo Modelli magnifici in Zamia Persiano, Riccio Persiano, Opossum, Murmel, Pannofix, Cuna Volpe Scoiattolo, Astrello dorato Lupo Astrakan Persiano Stole Cappe Mantelli per sera. Other Marmotta Indiano Breschanati Orylag Pecora Rat Musquee ecc. ecc. Pagamenti 12 mesi senza anticipo!!! Affrettatevi significa acquistare meglio!!!
Amar Via S. Caterina da Siena 66 primo piano P. I. Marmo Tr. 47506

A.A. ARCIOCCASIONISSIMA!!! ALLA « FONTE DEL MOBILIO » Liquidansi oggi-domani seguenti mobili sconto 20% sette MOBILIAR per ti camere classiche MATRIMONIALI - BALDAPRANZO Impero - quattro SALEPRANZO super lusso 900 - quattro SALOTTI « 900 » - dieci POLTRONCETTO modelli vari - scattriangle ARMADIGUARDAROBA - mobili vari. FACILITAZIONI PAGAMENTO. Approfittate subito!!! Via Principe Amedeo 5-D (prossimità via Viminale).

ACCORRETE!!! ACCORRETE!!! Super occasionissima! Solo per CAPOLANNO - Scarpe prezzi di Reclame - UOMO L. 2.200-2.900 - DONNA lire 950-1.450-1.750 - ACCORRETE - Vera fiera delle scarpe - Prezzi incredibili - Nuovo negozio « SIRO DEL SOLE » - Via Pò di Marmo 34.

MOBILI L. 11

AVVERTIAMO!!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili, Lampadari. Prezzi più bassi d'Italia - BARUSCI, Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

23 ARTIGIANATO L. 10

APPARTAMENTI ripulisco (camere complete, lire duemilacinquecento). Verniciature, Buccia raccio, parati. Facilitazioni 776 707.

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate Orario 9-13, 16-19 festivi: 10-12 Consulenti: Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34 501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA ES ORINE
ESQUILINO
VARICI-IDROCELE RAGADI-EMORROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI
V. CALATAFIMI 4 (STAZIONE) SALE RISERVATE

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze glandolari, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree !! dr Carletti non da consulti e non cura in altri Istituti Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

BALDUCCI
OROLOGI A RATE
PIAZZA S.BERNARDO 102/c

LE PIU' BELLE STOFFE PER UOMO
SARTORIA DI CLASSE
Superabito v. PO 39 ANG. V. SINETO

IMET RADIO
ROMA — Corso Vittorio Emanuele n. 221 — ROMA
(di fronte alla TETI)
Apparecchi Radio - Fisarmoniche - Dischi - Pianoforti - Macchine per cucire - Elettrodomestici
Vastissimo assortimento delle migliori marche
VANTAGGIOSE CONDIZIONI RATEALI

LA BEFANA DI
FLORA
Via Cola di Rienzo dal 277 al 289
(angolo Via Silla)
10.000 SCAMPOLI
A PREZZI DI REGALO

PELLICCERIE Mapil
Un' elegante PELLICCIA
un magnifico MODELLO
solamente da MAPIL
PAGAMENTO 12 MESI
senza anticipo
senza interessi
MAPIL
Casa dell'Astrakan
Persiano e Russo
VIA CAMPO MARZIO, 69
PRIMO PIANO

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA — Via Montebello N. 88 — Via Sistina N. 58-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema « Excelsior ») — ROMA